LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ramon Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 48 50 25 — 4 50
Estero qualunque destinazione 85 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger, non Sonno

LE INSERZIONI
si ricevono al rimanente esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

GLI SCIOPERI IN ITALIA nel 1902.

Alessandro Schiavi pubblica nella *Riforma Sociale* un'interessante statistica degli scioperi verificatisi in Italia nel 1902, da cui lo studioso può trarre le sue deduzioni, senza attendere quelle che la Direzione generale della statistica pubblicherà nel 1904.

Crediamo importante riassumere per sommi capi i risultati di questa inchiesta, ora specialmente che, col riaprirsi dei lavori della terra, già riprendono gli scioperi a imporsi all'ordine del giorno.

Lo scrittore nota come nel 1901, non appena il Governo incominciò a rispettare rigorosamente il diritto di sciopero e di associazione, si ebbe per naturale conseguenza un rifiorire di Leghe e di conflitti economici voluti dalle classi lavoratrici, specialmente agricole.

Fu lo scoppio naturale di desiderii troppo a lungo compressi. Ma, senza l'azione ora stata eccessiva, così nella reazione si andò troppo in là: dopo, però, la libertà economica si prese l'incarico di riporre le cose in sesto.

Abbiamo detto che il caso tipico si ebbe negli scioperi agrari. Dei 1184 scioperi del 1901, ben 650 furono scioperi agrari. Come ricorderà il lettore, essi furono preceduti da una vertiginosa formazione di Leghe, che si estesero come fitta rete dal basso Piemonte alla Lombardia, intensificandosi nel Veronese, nel Polesine, nel Reggiano, e già già sino a Bologna. Queste Leghe, che si collegarono per mezzo di una Federazione con sede a Bologna, incominciarono dovunque risolutivamente e con la massima energia la loro opera, basata su due capisaldi: il miglioramento dei patti colonici; il riconoscimento da parte dei padroni del diritto della Lega di intervenire nei contratti per l'assunzione della mano d'opera. Le vittorie furono strepitose, specie sul primo punto. Quasi il 100 0/0 degli scioperi ebbe esito favorevole: i contratti colonici si riformarono, i contadini guadagnarono circa 40 milioni all'anno in salari.

Ma in alcune località ci si era spinti troppo in là. Lo sciopero era andato ad intaccare all'osso il reddito dominicale, e, d'altra parte, per la sua stessa tumultuarietà, aveva dimostrato la forza fittizia delle Leghe e la loro organizzazione imperfetta. Di qui due conseguenze nel 1902. La prima si è che lo sciopero attuò la trasformazione culturale e l'introduzione delle più perfezionate macchine agricole, che, senza quell'aculeo, i proprietari avrebbero seguito più lentamente e quindi con minori stress per la classe lavoratrice. Questo fenomeno si è verificato un po' dappertutto, ma specialmente nel Ferrarese e nel Polesine, di dove appunto quotidianamente ci giungono per telegrafo notizie dolorose sulla disoccupazione di quelli; braccia, che ora la macchina ha sostituito per sempre.

L'altra conseguenza si è che i proprietari nel 1902 cercarono di riconquistare quanto nell'anno precedente, nella sorpresa e nella impreparazione degli scioperi improvvisi, avevano dovuto subitamente concedere. Alla lotta essi si erano venuti preparando, organizzandosi e intendendosi tra di loro. In genere la tattica da essi seguita fu questa: rompere i patti stabiliti nel 1901, oppure rifiutarsi alla domanda dei contadini di rinnovarli per un nuovo periodo annuale o biennale, e alla dichiarazione di sciopero, rifiutarsi recisamente di trattare colle organizzazioni, coi Comitati delle Federazioni delle Leghe.

Di fronte a questa resistenza, che non sedette neppure dinanzi all'azione conciliatrice di un inviato dal Ministero dell'interno, incaricato di avvicinare i rappresentanti delle due parti per trattare, le Federazioni delle Leghe dovettero consumire che le trattative si iniziassero località per località fra padroni e contadini convenuti in Municipio sopra invito del sindaco.

Quindi, come il 1901 è l'anno della vittoria, il 1902 è contrassegnato dalle sconfitte delle Leghe. Si parla nel Novarese, nel Vercellese, nel Mantovano e nel Pavese. Le rotte più gravi si lamentarono nel Polesine, nel Veronese e nel Ferrarese.

Rovine gravi queste, che non riescono a compensare le vittorie complete degli scioperi agricoli di Toscana (Chianciano), dell'Umbria e soprattutto delle Puglie (10,000 contadini per un aumento sui salari da 50 a 75 cent. al giorno per 10 ore), con aumenti a cessazione del salario da 50 cent. a 1 20 a 2 25, secondo i lavori, per una giornata da 7 a 9 ore.

La sconfitta delle Leghe fu dura, ma utile. Essa intanto ha insegnato quanto siano nel falso certi socialisti, che par vanno per la maggiore, nel sostenere la teoria rivoluzionaria che i lavoratori, nel procedere agli scioperi, non devono preoccuparsi delle condizioni dell'industria o della proprietà. Teoria troppo insostenibile di per sè perchè occorra spendere parole per confutarla. Ha posto in luce inoltre certi difetti delle Leghe, inerenti alla poca preparazione scientifica dei loro capi e alla nessuna preparazione psicologica delle masse.

Parole poi assai severe dovremmo usare verso i proprietari agricoli. Questa loro ostinazione nel non voler riconoscere le organizzazioni operaie, dimostra quale ignoranza o quanta superstizione regnino in molti di quelli che pure pretendono di far parte delle nostre classi direttive. La storia, l'esempio dei paesi più progrediti del nostro non hanno insegnato nulla a costoro, non li hanno convinti neppure dell'immenso vantaggio che essi stessi ricaverebbero dalla forma di contratto collettivo sostituita a quello singolo. Ma pochi anni di libertà politica e l'irresistibile procedere delle cose, che camminano fortunatamente, guiteranno uno sprazzo di luce anche nel pensiero dei latifondisti del Polesine e del Ferrarese.

***

Lo sciopero nelle industrie manifatturiere è un fenomeno più comune in Italia che non quello agrario, in rispondenza ai maggiori progressi compiutisi dalle industrie nelle città del Settentrione, dove il concetto civile della vita è meglio inteso.

Gli scioperi industriali nel 1902 furono non meno di 410; ad essi parteciparono le industrie tessili, di costruzione, le minerarie, dei trasporti, ecc., con esito vario.

Tipici furono: quello dei metallurgici della Ditta Pattison a Napoli per l'abolizione di un sistema speciale di cottimo, riuscito pienamente; quello degli operai del cantiere Orlando a Livorno, e l'altro, ben noto ai nostri lettori, dei gasisti di Torino, finito come tutti sanno.

Ma, più che i singoli casi, interessa soprattutto il vedere dai fatti balzare luminosa la condanna di quel soffio di follia collettiva che è lo sciopero generale. Tre volte nel 1902, a Torino, a Firenze e a Torre Annunziata, in ambienti diversissimi e per varietissimi motivi si è tentato lo sciopero generale; e tre volte esso è disastrosamente fallito. Onde a ragione nel recente Congresso delle Camere del lavoro a Milano questo tentativo venne severamente sconsigliato.

Anche in Francia, al Congresso nazionale di Montpellier, lo sciopero generale, per comune consenso di tutti i delegati, si è considerato possibile soltanto come arma di rivoluzione politica.

***

Sono ormai molti anni che si pubblicano in Italia e all'estero statistiche di scioperi, e ormai si può su di esse trarre qualche conclusione.

Intanto, una primissima necessità è quella, che del resto concorda con tutto l'andamento odierno degli studi, di ampliare il campo di ricerca e di osservazione quantitativa dei fatti sociali. In Italia specialmente, noi manchiamo di ogni notizia precisa sulle condizioni della proprietà fondiaria. Si discute, si combatte, si pretende, si nega, tutto a base di un buon senso male illuminato; ma il tipo della proprietà, il suo valore, la sua divisione, il capitale investito, i suoi oneri, i suoi redditi, la sua potenza produttiva sono altrettante incognite per lo Stato, per i lavoratori e, in molti e molti casi, per gli stessi proprietari. Così lo sciopero, l'imposta, e tutti quei fatti che tendono a far variare le condizioni della proprietà in un senso o nel suoi rapporti con gli altri enti economici pubblici e privati, si succedono a caso, nel modo peggio rivoluzionario e più antiscientifico che si possa immaginare. Che ne sappiamo noi, che ne sa l'opinione pubblica se, in una data località, un salario di una lira al giorno per 14 ore di lavoro è alto o basso, quando ci manca il termine di confronto, la rendita e il profitto dell'imprenditore agricolo?

Con la diffusione delle statistiche industriali di ogni genere, lo sciopero dovrà farsi necessariamente più raro; esso funzionano come nel campo politico il perfezionamento delle armi e della scienza tattica: furono più pericolose e quindi meno desiderabile la guerra.

In ogni modo sarebbe opportuno fare sin d'ora curare monografie *oggettive* degli scioperi e distribuirle fra gli operai. Costituirebbero come un « manuale del perfetto scioperante ». Difatti, da esse gli operai rileverebbero: 1.o Che è sempre meglio un mediocre arbitrato di uno sciopero vittorioso; 2.o Che per intraprendere uno sciopero con probabilità di vittoria è indispensabile: conoscere le condizioni della disoccupazione; avere un'organizzazione forte moralmente o materialmente; sapere le condizioni dell'industria e dei mestieri dove lo sciopero si tenta; scegliere bene il tempo; infine votare lo sciopero (o questo già si sta facendo) per *referendum* a scrutinio segreto.

Molti dunque sono ancora i passi che in questo senso deve fare l'organizzazione operaia. Noi auguriamo che il cammino venga da sè con rapidissimo ritmo. Perchè organizzazione operaia perfetta vuol dire quasi cessazione dallo sciopero.

Il partito socialista e la libertà economica.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

D'Avanti! nell'articolo di fondo, occupandosi dell'agitazione liberistica collegata nella *Critica Sociale* da Luigi Einaudi e da Attilio Cabiati, dice: « La proposta di questi due provetti coltori di cose economiche non deve essere lasciata andare ».

Accetta l'isolamento dato da essi al partito socialista di farsi iniziatore del movimento liberista.

Lo scrittore dell'*Avanti!* conclude: « Il nostro partito è implicitamente liberista per la natura stessa del suo programma egualitario, che ripugna al sistema doganale ed a monopolii a vantaggio di pochi, che finiscono per gravare sul consumo delle classi operaie.

« L'appello dei Cabiati e dell'Einaudi, più che dalle loro labbra, prorompe adunque dalle cose.

« Saprà il partito socialista compiere con intensità e con energia un dovere che esce dalla stessa sua ragione d'essere?

« Ai socialisti italiani la risposta ».

Questo invito vibrante del maggiore giornale del partito socialista italiano è una nuova ripresa della benefica evoluzione che esso va compiendo verso la vita positiva e del suo interessamento ai maggiori problemi che agitano la vita complessa e intensa dei popoli odierni.

L'attitudine che in una questione come questa, che costa centinaia di milioni ai nostri già poveri consumatori, assumerà il partito socialista italiano, può essere decisiva per la sua stessa missione avvenire e nel senso di segnare il trionfo del liberalismo economico in Italia, prezioso compagno della più completa libertà politica.

Nella lotta contro le barriere doganali, il cui abbattimento segnerà automaticamente un immenso vantaggio nei salari reali dei lavoratori e dei meno abbienti, il partito socialista italiano può mettere certo d'avere con sè l'appoggio e la simpatia incondizionati e larghi di quanti pubblicisti e uomini attivi hanno studiato e studiano, con intelletto d'amore e con sicura coscienza di far trionfare il vero, quei problemi nella cui soluzione riposa, con l'aumento del capitale e il miglioramento degli operai, la ricchezza delle nazioni.

L'aumento delle entrate dello Stato nel mese di febbraio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,10:

Nel mese di febbraio le principali entrate dello Stato hanno avuto un aumento, relativamente a quelle del febbraio del 1902, di lire 4,897,068.

Sono in aumento tutti i titoli di entrata, meno le imposte sui fondi rustici.

La riforma giudiziaria
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 5 marzo.

Roma, 5, sera.

Seduta di giovedì 5 marzo.
Presidenza del presidente Bianchori.
La seduta comincia alle ore 14.
La Camera è poco popolata nell'aula. Le tribune invece sono molto affollate. Ma la seduta promette di essere poco animata.

L'elezione di Viterbo annullata col rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria.

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni, che propone a maggioranza l'annullamento delle elezioni nel Collegio di Viterbo nel 18 giugno 1899 (eletto Canevari) e l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria. (*E approvato*)

Vonne così dichiarato vacante il Collegio di Viterbo.

***

Si riprende la discussione sul disegno di legge

Ordinamento giudiziario.

FIAMBERTI applaude ai principii cui si informa il disegno di legge, rammaricandosi che esso sia minacciato da meschini interessi locali.

Appoggia specialmente il concetto di emancipare il potere giudiziario dall'esecutivo e di rendere autonoma la Magistratura in tutte le sue funzioni. Non meno lodevole trova il concetto di affidare alla stessa Magistratura l'assegnazione e la promozione dei magistrati.

Approva anche il ritorno alla tradizione romana del giudice unico, così nobilmente trapiantata in Inghilterra.

Conchiude confidando che la Camera darà la sua approvazione ai concetti fondamentali di una riforma che onorerà il Governo ed il Parlamento. (*Approvazioni*)

LUZZATTO RICCARDO si dichiara favorevole alla riforma dell'amministrazione della giustizia e aggiunge che sarebbe desiderabile una riforma ben più radicale di quella proposta.

E' convinto però che i tempi non sono maturi, onde conviene apportarvi dei miglioramenti resti dall'attuale disegno di legge. Sarebbe poi lieto di vedere, per la nomina e le promozioni nella Magistratura, introdotta una partecipazione popolare, e spiega le modalità di un tale concetto.

Conclude invitando la Camera ad approvare nella sua sostanza il disegno di legge.

PERLA difende la Magistratura dalle accuse cui fu fatta segno e rileva che se qualche malcontento si osserva nel suo organismo, bisogna, nel cercare i rimedi, risalire alle cause per evitare inconvenienti più gravi.

Oltre la misura indecorosa degli stipendi, è causa dello scadimento della Magistratura l'anticlericalismo coi suoi contratti i giudici, mentre tutta la scienza moderna segna il trionfo della specializzazione degli studi.

Plaude alla proposta di ridurre il numero dei magistrati; non di meno, anche colla riduzione, bisogna avere la certezza di avere giudici buoni, e nelle presenti condizioni dell'Italia credo che il reclutamento migliore della Magistratura sia ancora quello che si compie coll'esonero.

Crede però che biogneranno costituire qualche temperamento per non mutare l'inamovibilità di sede in un infeudamento agli interessi locali.

Non approva poi quella parte del disegno di legge che riguarda la condizione che si vuol creare alle sedi di Tribunale, parendogli che così si possa confondere le funzioni del giudice circondariale con quelle del giudice mandamentale.

Richiama a questo proposito l'attenzione del Governo sull'agitazione che si vuol creare nel paese, e che potrebbe anco fornire conseguenze.

L'oratore è favorevole all'istituto della revisione, ma vorrebbe accordare la revisione solo alle cause di una certa entità, mantenendo l'Appello alle sedi di Tribunale circondariale.

Conclude dicendo che necessita di dare al Paese la convinzione che esso può fidarsi nella indipendenza e serietà della Magistratura. (*Vivissime approvazioni, applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*)

La seduta termina alle ore 16,40.
Domani seduta alle 14.

La questione degli sgravi è sempre insolubile

Fin dove giungerà il Ministero.

I membri della Commissione si riconoscono ad annusarsi.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Rimane pur sempre complicato il problema degli sgravi e ci vorrà ancora del tempo prima che la matassa sia dipanata. Il Ministero stando sempre che la Commissione dica quali provvedimenti vuole aggiungere a favore delle provincie meridionali, per dichiarare a sua volta se può o non può accettare le proposte che saranno fatte. In vista di ciò i ministri Carcano e Di Broglio hanno fatto e continuano a fare degli studi preliminari, ma è un errore il credere che essi vogliano avanzare delle proposte.

Riuscirà la Commissione a mettersi d'accordo su qualche cosa di concreto?

Si troverà alla fine quanto qualche cosa che si domanda per le provincie meridionali e che in cifra tonda si conteggia in ragione di nove milioni?

A me pare assai difficile, ma non posso dire nulla di positivo, nè alcuno può dirlo fino a che la Giunta non si sia riunita.

Sono in grado di assicurarvi, e vi prego di tenerne conto, che il Ministero è assolutamente alieno dal fare qualsiasi atto di dedizione. Arriverà sin dove crede di poter arrivare senza turbare l'economia del disegno di legge. Ma non un passo al di là.

Tutti i ministri sono d'accordo, perchè è già stato detto a qualche commissario che il Ministero, piuttosto che aggiungere a condizioni inaccettabili, preferisce che la Giunta riferisca in senso contrario, salvo a rimettere poi la questione al giudizio della Camera.

Io mi astengo, a disegno, dal fare previsioni fosche (il motivo oggi forse non mancherebbe), perchè sono persuaso che, alla stretta dei conti, nessuno permetterà che la Camera si divida in due: nord e sud.

A titolo di cronaca vi aggiungo che una delle cause che ritardano i lavori della Giunta è la non troppo buona salute di alcuni commissari. L'Abignente ha avuto l'influenza ed è tornato alla Camera oggi, dopo un'assenza di dieci giorni. Venditemini si è sentito meno bene ed è andato a pigliare un po' di riposo nella sua Basilicata.

Ed è anche per questo che non si sa quando la Commissione potrà riunirsi.

S.

Una notevole sentenza della Corte di Cassazione di Roma sulla diffamazione a mezzo della stampa.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

La Corte di Cassazione di Roma ha con una recente sentenza, ancora inedita, trattato in una maniera notevole, e veramente esauriente, la questione della diffamazione a mezzo della stampa.

La sentenza riguarda la nota questione Todeschini-Trivulzio. Essa segue pure per passo la memoria difensionale scritta, anche a nome dell'on. Borciani, dal giornalista militante avv. Camillo Debenedetti, direttore della *Cassazione Unica*, il quale pare abbia voluto valersi della circostanza per trovare a trattare in modo speciale della posizione che la nostra legge fa alla stampa, data la interpretazione soverchiamente rigida che sino ad ora è prevalsa nella nostra giurisprudenza.

Fra i diversi principii sostenuti, che furono accolti nell'accurata sentenza, è da notare questo « che occorre, secondo la Corte Suprema, perchè ci sia reato di diffamazione, l'accertamento dell'intenzione dolosa e specifica ».

Quindi volontarietà e fatto non sono i soli coefficienti atti a rendere perfetto questo delitto. L'allegazione a stampa tratta anche in modo larghissimo la importante questione della punibilità del gerente responsabile (come figura il Todeschini), per prescrizione *ex lege*, dimostrando, sulla base delle modificazioni apportate dalla legge 22 novembre 1888, al diritto Albertino sulla stampa, l'inammissibilità di tale incriminazione.

La *Cassazione Unica* pubblica in nota alla sentenza della Corte Suprema la ragione che sull'ragia la irresponsabilità del gerente quando non sia stata constatata, secondo le norme comuni emergenti dal Codice penale, la effettiva complicità del medesimo, e cita l'adesione dell'on. Lucchini, basandola su un commento da questi fatto in nota ad uno scritto dell'avv. Alfredo Frassati, che tratta della irresponsabilità del gerente pei delitti comuni.

Gli studi sul progetto per il contratto agrario.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,30:

La Commissione della Camera, che esamina il progetto sul contratto agrario, ha continuato l'esame degli articoli. Ha ammesso in massima che, riconosciuto il bisogno del conduttore, il locatore debba anticipargli le sementi, limitate però agli affitti in generi, escludendo quelli in denaro. Per gli affitti stessi, e fino alla concorrenza d'una terza annata, ammise l'obbligo del conduttore di prestare fideiussione per il contadino per la condonazione del fondo. La Commissione ha cominciata la discussione sul tema: se in caso di necessità del colono, il proprietario debba anticipargli il sostentamento.

Il Ministero dei lavori pubblici e la scadenza delle convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

La *Tribuna* scrive: « Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici ha chiesto alle Direzioni delle Società ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatica che gli facciano le loro proposte in vista delle scadenze delle convenzioni, perchè intende coordinare nella stessa sistemazione gli uni e gli altri due maggiori rami ferroviarie, le quali hanno fra loro un così continuo e necessario contatto. »

La *Tribuna* aggiunge poi che la Commissione finanziaria del Senato, che esamina il bilancio preventivo del 1903-1904, ha posto al ministro del tesoro il seguente quesito: Se non sia autorizzato a denunciare le Convenzioni ferroviarie vigenti, senza l'obbligo d'un apposito disegno di legge.

La salute del Papa.

Le assicurazioni del dottor Lapponi.

Il Sacro Collegio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,50:

Il dottor Lapponi ha visitato stasera il Papa ed è rimasto soddisfatto del suo stato di salute. Il dottore assicura inoltre che il Pontefice è completamente ristabilito dell'infreddatura che lo colpì recentemente.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha trascorso benissimo la notte scorsa, e che egli mangia e digerisce in modo soddisfacente. Il Pontefice si levò stamane alle 9, e ricevette alcuni personaggi della sua Corte.

Stasera poi, in seguito alle vive istanze del dottor Lapponi, è andato a letto alle ore 20. Le preoccupazioni sulla salute del Pontefice sarebbero dunque prive di fondamento.

Intanto la *Tribuna* scrive: « Benchè si possa assicurare che il leggero malore non progredisca, pure la prostrazione di forze del Pontefice è molto accentuata. Del resto egli è di ottimo umore. Si racconta fra l'altro che ieri egli volle dettare a monsignor Angeli, suo segretario particolare, la nota pubblicata dall'*Osservatore Romano*, che riguardava la sospensione dei ricevimenti pontificî. Si racconta pure che non ultima ragione della sospensione fu quella che per qualche giorno sono state enormi le richieste di udienza ».

La *Tribuna* aggiunge: « In Vaticano regna maggior tranquillità che nei giorni passati, ed oggi quasi tutti i famigliari, tranne il cav. Contra, cameriere particolare, sono usciti a passeggio.

« Molti cardinali, perduta la speranza di poter vedere in questi giorni il Papa, sono partiti da Roma ».

A proposito della voce della partenza di molti cardinali, cui accenna la *Tribuna*, a noi invece risulterebbe che, un po' per invito, un po' per tacito accordo, i cardinali resteranno tutti a Roma, e ciò potrebbe essere molto significativo, o, per lo meno, indicherebbe che non c'è una completa tranquillità in seno al Sacro Collegio, sulla salute del Papa.

La solidarietà dei padroni di tipografia a Roma.

Una marchesa che fa da operaia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Vi annunciai stamattina che i padroni di tipografia avevano deciso di prestare le loro opere come semplici operai nella tipografia della Camera.

Ciò avvenne in seguito a una lettera della Presidenza della Camera al cav. Colombo, con la quale questi era invitato ad adempiere ai contratti ed a stampare a qualunque costo gli atti parlamentari.

Oggi dunque si sono recati alla tipografia della Camera molti padroni di tipografie, e tra essi il sen. Bertero, sottantenne, il cav. Vegliera col figlio, il Crochini, e anche la marchesa Paterno, proprietaria della tipografia omonima.

Inoltre il cav. Di Luigi, proprietario della tipografia italiana, correggeva le bozze; il cavaliere Pagano, già direttore dell'antica stamperia Reale, piegava i fogli. Infine alle casse dei cassieri e ad altri lavori erano adibiti il cavaliere Carroli, il nav. Scotti, direttore dello stabilimento Calzoni e Villa, ed il cav. Ripamonti.

Tutti lavorarono animosamente, e per parecchio ore.

La marchesa Paterno disponeva i fogli sulla macchina, e poi li ripiegava, appena stampati, come fosse una provetta operaia pigiatrice.

Numerosi gruppi di operai scioperanti si assembravano in via della Missione, dov'è la tipografia della Camera, salutando chi entrava e facendo vivi commenti sulla solidarietà dei padroni.

I tipografi però sono anch'essi solidali. Stanno ai loro ritratti in Comizio e dell'avvenuto di continuare nello sciopero.

Nel pomeriggio era indetta al Colosseo una conferenza sullo sciopero. Intervennero circa 200 operai, molti dei quali avevano condotto anche le loro famiglie.

Parlò il prota della tipografia del Senato, illustrando le ragioni e la lisi della presente agitazione.

I prodromi dell'insurrezione in Macedonia

Conflitti tra truppe turche e insorti.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 15,45:

Notizie giunte a queste Legazioni narrano di gravi fatti avvenuti in Macedonia. Una banda bulgara nel *vilajet* di Monastir assalì il distaccamento di gendarmeria di Subonova. Il comandante fu ucciso, e da ambedue le parti si ebbero parecchi morti e feriti. L'altro ieri fu tenuta nella località di Verdiani un prete serbo. Una banda bulgara di trenta uomini è comparsa nel villaggio di Aschala-Vrundi e tentò di indurre gli abitanti a partecipare al movimento insurrezionale. Il governatore di Seres mandò un distaccamento, incaricato anche di perquisire la casa dove si ritenevano che la banda fosse nascosta. I gendarmi vennero accolti a fucilate. Intervennero i soldati e la lotta fu incondita, ma la banda riuscì a fuggire. Due soldati e tre insorti caddero morti, e da una parte e dall'altra si ebbero parecchi feriti. Durante la ricerca dei componenti la banda furono incendiate altre dodici case.

Da Salonicco, All Effendi, maggiore dei gendarmi, avendo appreso che nelle vicinanze del villaggio di Rovendo si aggirava una banda, la quale pernottava in una casa del villaggio, circondò di notte tempo la casa e invitò gli insorti ad arrendersi. Gli insorti si rifiutarono e allora si impegnò un vivo fuoco di fucileria. Intanto giungeva a Reverale il rinforzo di una compagnia di fanteria. Gli insorti riuscirono a fuggire, ma lasciarono sul terreno tre morti. I turchi ebbero un morto e due feriti.

Il Senato francese e la denuncia del concordato.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

La Sinistra democratica del Senato ha esaminato varie questioni relative al bilancio dei culti, e incaricò Delpech-Dannay di portare alla tribuna la questione della denuncia del concordato, quella del mantenimento dell'Ambasciata presso la Santa Sede e quella relativa alle sovvenzioni alle Missioni religiose.

Clemenceau parteciperà alle discussioni.

Una nuova sollevazione cinese?

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 18,40:

La *Patrie* ha un dispaccio da Pietroburgo in cui si dice: « Secondo il *Novoje Vremja* la Russia prepara segretamente un nuovo intervento in Cina, ove si prevedeva una nuova terribile sollevazione contro gli stranieri. »

La storia della ragazza gallà tolta alla Missione cattolica di Cheren.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,5:

La *Patria* pubblica un'intervista con l'avvocato Giuliano Bonacci, reduce dall'Eritrea, che fu commissario regionale a Cheren ed è ora dimissionario.

Il Bonacci spiega l'origine dell'accusa, rivoltagli dai giornali clericali, di avere, cioè, con la violenza, abusando della sua autorità, strappato alla Missione cattolica alcune ragazze della tribù dei Galla, che vi erano state accolte.

Racconta poi che il suo predecessore nel Commissariato regionale di Cheren aveva tolte alla tribù dei Maria-Rossi alle ragazze galla, senz'aspettando che fossero tenute in schiavitù, e le aveva consegnate alle suore della Missione cattolica. Quindi, in seguito a vive istanze del capo della tribù, e dopo formale impegno che non sarebbero mai più state tenute schiave, riconsegnò ai Maria-Rossi cinque di dette ragazze, dopo che esse stesse vi ebbero acconsentito.

Insediatosi il Bonacci, ebbe essere richiesto per la restituzione delle altre tre, e, dopo essersi assicurato egualmente della loro futura sorte, le rimise alla Missione cattolica.

Ma padre Michele da Carbonara rispose che esigeva un ordine del governatore. Il Bonacci richiese quest'ordine, sebbene superfluo, e, mentre l'assenza del governatore, aspettò cinquanta giorni. L'ordine venne e fu comunicato tanto al Bonacci come alla Missione.

Ma padre Michele da Carbonara in quel tempo era assente, e perciò il Bonacci attese ancora cinquanta altri giorni per avere la risposta definitiva. Non avendola avuta, avvertì padre Vincenzo da Montefano, che sostituiva padre Michele, e l'informò che l'ordine del governatore non poteva rimanere oltre inseguito.

Padre Vincenzo rispose che nell'assenza di padre Michele non poteva fare nulla, e mostrò un telegramma ricevuto da lui da Massaua, col quale gli ingiungeva di non prestarsi alla sostituzione delle fanciulle, e dichiarava di assumere sopra di sè la responsabilità.

Allora il Bonacci si recò coi carabinieri alla sede della Missione; ma trovò i carabinieri fuori, ed informò padre Vincenzo che doveva eseguire l'ordine del governatore.

Padre Vincenzo fu irremovibile; non volle dire dove fossero le ragazze, tanto che il Bonacci dovette cercarle, e, trovatele, prima le dette in consegna ad una famiglia di Cheren, e quindi le restituì alla tribù dei Maria-Rossi.

E' poi venuto a sapere che il Governo, dopo la partenza di lui, ha restituito le ragazze alla Missione.

Il Bonacci conclude biasimando sperimente tale fatto.

La malattia del sonno

Questo male misterioso infierisce in Africa, ed esso è davvero terribile, perchè non perdona. Chiunque ne è colpito, soccombe. È terribile è poi anche questo male per il suo continuo propagarsi: si calcolano a diecimila gli indigeni che sono morti per esso lo scorso anno.

La malattia del sonno, lungo tempo localizzata sulla costa occidentale d'Africa, si diffonde così rapidamente che oggi tutto il centro del continente nero, dall'Atlantico all'Oceano indiano è contaminato.

I territori al sud dello Zambese sono fin qui immuni, ma cominciano d'essere rispettati se, come Chamberlain ne esprime recentemente il timore, si importassero al Transvaal, ove manca la mano d'opera dei negri dell'Africa Centrale. Quanto all'Egitto, corre pericolo di venire infetto per la via del Nilo, il giorno, non lontano, in cui le relazioni colla regione dei laghi saranno divenute regolari.

Il pericolo, insomma, è così presente, che parecchie Missioni scientifiche sono state inviate dall'Europa per studiare sul posto la malattia del sonno, la sua origine, la sua evoluzione, e per cercarne, se è possibile, il rimedio.

Una Missione portoghese, con a capo il dottor Bettencourt, direttore dell'Istituto reale di batteriologia di Lisbona, ha operato nell'Angola; una Missione belga, condotta dal dottor Broden, ha lavorato al Congo; una Missione inglese, diretta dal dottor Aldo Castellani, ha studiato la malattia del sonno nell'Africa Orientale inglese, e specialmente nell'Uganda.

Prima però di indicare a quali risultati hanno fatto capo i lavori di questi scienziati, descriviamo sommariamente i sintomi di questo male, che sembra speciale ai negri ed a cui i bianchi, a quanto almeno pare, sono ribelli.

La malattia del sonno, che anche vien chiamata *sonnolenza*, è conosciuta da circa un secolo. Nel 1819, il medico inglese Winterbotton la segnalò per la prima volta fra schiavi della baia di Benin, ma i casi osservati erano relativamente rari, e non poterono essere diligentemente studiati. Si sapeva solamente che gli ammalati erano presi da una specie di sonnolenza, che, a misura dei progressi della malattia, andava aggravandosi fino al coma finale.

Una delle prime descrizioni complete del morbo si trova nel rapporto medico sulla Missione Marchand, redatta dal dottor Emily, medico in capo della spedizione.

Il dottor Emily ebbe a più riprese l'occasione di fare conoscenza colla malattia del sonno. La prima volta fu nell'agosto 1897, a Fort-Hossinger, tra Bangui e Fort-Desaix.

« Il 13 agosto, — scrive egli nel suo rapporto, — si presenta alla visita il tiragliatore Moriba-Kamara. Il malato si lamenta di inappetenza, e siccome non mangia più si trova debolissimo. Le sue gambe non possono più portarlo. In pari tempo è preso da frequenti irresistibili accessi di torpore. I suoi camerati mi dicono che egli passa tutto il giorno sdraiato al sole e che continuamente si lagna d'avere freddo. »

« Il carattere dell'individuo è pure mutato. Moriba non parla più ed ama stare isolato.

« Mi sembra conoscere, da questi sintomi, che il mio malato è colpito dalla *malattia del sonno*, che osservo per la prima volta. I giorni seguenti, il mio diagnostico si conferma sempre più. Il malato dimagrisce, la sua pelle si fa secca e dura al tatto. Il camminare diventa di giorno in giorno sempre più difficile. Moriba è incapace di tenersi ritto, e quando viene alla visita è sorretto da due compagni. Egli non può quasi più tenere gli occhi aperti. L'intelligenza, però, sembra non soffrire. Il malato sembra comprendere le mie domande, ma non risponde che per monosillabi, e non esce mai dalla sua sonnolenza.

« La cura mi imbarazza non poco. Somministro al malato della china, della caffeina; gli applico dei vescicanti alla nuca e sulla colonna vertebrale, ma senza alcun risultato. Il male va peggiorando, e ben tosto il paziente non riesce assolutamente più a levarsi per farsi portare alla visita.

« Sono contratto, in questo momento, di lasciare Fort-Hossinger e andare più lontano.... Un mese dopo arrivai che Moriba-Kamara era morto. »

Alcuni mesi più tardi, a Fort-Desaix, il dottor Emily ebbe ad osservare due nuovi casi di malattia del sonno presso i tiragliatori della Missione Marchand.

« L'uno di essi, — scrive egli, — Mambry Kaita, ritornava dal famoso *raid*, compiuto dal capitano Baratier e dall'interprete Landerain, nelle paludi del Sonck e del Ghagal. Nel primo periodo di questa spaventevole lotta, contro le fatiche e contro la fame, Mambry era stato in preda d'un'eccitazione che l'aveva fatto notare pel suo slancio ed il suo buon umore. Qualche tempo prima del ritorno, al contrario, questa esaltazione fisica e morale aveva fatto luogo ad una stanchezza generale e ad uno stato di somnolenza invincibile.

« Io non tardai a diagnosticare la terribile malattia del sonno, che non dovea perdonare a Mambry più di quello che avesse perdonato a Moriba-Kamara. »

Dopo il rapporto del dottor Emily, è nel rapporto fatto dalla Missione portoghese, inviata nel 1901 nell'Angola, che si trovano descritti con maggiori particolari i sintomi della malattia del sonno.

Il dottor Bettencourt, capo di questa Missione, ha osservato centinaia di casi. Le donne e gli uomini sono ugualmente vittime di questo male, che infierisce a tutte le stagioni. I bimbi, al disotto dei tre anni, sembrano i soli a non essere accessibili alla terribile infezione.

Per quanto concerne il periodo di incubazione, nulla potè essere stabilito di positivo. L'apparizione del male è talvolta brusca, ed accompagnata da delirio furioso e da impulso omicida, ma generalmente v'ha anzitutto un periodo di malessere generale, accompagnato da dolori alla testa ed alle reni. Si sono notati anche casi fulminanti, ma in assai piccolo numero. Abitualmente l'evoluzione media della malattia è da due a tre

mani: certi malati, tuttavia, hanno durato fino ad un anno di sofferenze.

In questo morbo, — spiega il dottor Bettencourt, — la sonnolenza domina, ed è una delle manifestazioni primordiali. In principio si può vincerla, ma diviene più tardi imperiosa, ed il sonno, infine, si fa quasi continuo.

Qual è, ora, la causa di questo male africano? A titolo di curiosità, ecco la teoria negra, perchè i negri hanno immaginato una spiegazione. Per essi, il male del sonno è dovuto..... ai gamberi. Quando i gamberi, così dicono, si mettono a discendere i fiumi, è segno che la malattia sta per sopraggiungere. E' bene aggiungere che, al passaggio di questi crostacei, i negri ne pescano in abbondanza, ne mangiano in gran copia, ma abbandonano sulle rive quelli che non hanno potuto mangiare, e questi mucchi d'animali putrefatti possono provocare delle epidemie. Concludere da queste, però, che la migrazione dei gamberi è la causa dell'epidemia è un ragionamento un po' troppo..... negro.

Ecco portatile qualcosa di più serio. Le autopsie praticate sulle vittime della malattia del sonno dimostrano che alterazioni caratteristiche si sono prodotte nel sistema linfatico ed in quello nervoso. Lesioni del cervello e del midollo sono state generalmente constatate. Ma l'origine di tali lesioni qual è? I capi delle tre Missioni scientifiche, belga, portoghese e inglese, affermano che la malattia del sonno ha origine da speciali microbi, e tutti e tre hanno messo in evidenza un microorganismo che sembra deve essere ritenuto responsabile della malattia che decima i negri. Questo microbo è stato battezzato dal dottor Bettencourt: *diplostreptococco*, perchè è sempre disposto per paia, e si comporta nelle culture come i microbi della famiglia degli streptococchi.

Se realmente questa terribile malattia è dovuta ad un microbo, e se realmente questo microbo è conosciuto si può sperare nella scoperta prossima del rimedio.

Un microbo non produce disordini in un organismo che nel seno in cui vi possa svilupparsi e secernere i suoi veleni. Si metta il *diplo-streptococco* fuori dello stato di innocuo ed ecco il male vinto. La sieroterapia, questo ammirabile metodo terapeutico, che, per mezzo d'un siero appropriato, rende immune e preserva l'organismo dalle intossicazioni microbiche, ha già date innumeri prove della sua efficacia. Non v'ha dubbio, quindi, che la sieroterapia trionfi, presto o tardi, anche del male del sonno.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Questa notte la Palma ha sorpreso la via San Giovanni Laterano *una fabbrica di monete false* da una lira e da venti centesimi. Sequestrò gli attrezzi ed i metalli, ed arrestò due falsari.

— La *Compagnia francese di Coquelin* fece sapere ieri da Napoli, a grande velocità, i suoi scenari a Roma, ma il treno arrivò in ritardo e la rappresentazione dovette essere rimandata malgrado che il pubblico fosse già in teatro.

— A proposito di questo scrivono alcuni giornali in riguardo a *professori non pagati*, al Ministero assicurano che nessun decreto di pagamento per le classi aggiunte nelle scuole di Roma è ancora da firmare.

— La signora Donna, che conserva alcuni oggetti di Cavallotti, determinò di darli in custodia alla Società dei reduci garibaldini, la quale domani, solennemente, si recherà a prendere gli oggetti stessi per recarli alla propria sede.

— La *Capitale* dice che l'on. Salandra prepara *la relazione sul progetto del divorzio*, in modo che sia pronta pel 1.o maggio, perchè il progetto stesso possa essere discusso — dice la *Capitale* — prima delle vacanze estive.

— *Alla firma reale* mancavano stamane i ministri Giolitti e Galimberti.

— Oggi gli *aiutanti Frigerio e Palumbo* hanno fatto visita di dovere al ministro della marina. Domani essi saranno ricevuti dal Re.

— La *Capitale* scrive che *le costituzioni di tante di Giolitti* non saranno migliori. Egli dovrà stamane recarsi al Quirinale, per la firma dei decreti, ma per consiglio dei medici ha dovuto desistere dalla sua idea, e si terrà riguardato ancora qualche giorno.

— E' stato a Roma, proveniente da Napoli, *l'infante Eulalia*, zia del Re di Spagna.

La *Patria* dice che la notizia che il Ministero intenda cedere all'agitazione promossa da alcuni deputati *relativamente alla riforma giudiziaria*, non è più esatta di quella che il Ministero non voglia accogliere alcune modificazioni al progetto. Per le dichiarazioni del ministro guardasigilli, il Ministero è disposto a prendere in esame il progetto dell'appello delle Preture, ed il Governo intende risolvere il problema col massimo rispetto degli interessi locali. Si potrà inoltre esaminare e deliberare, in seguito, se convenga riunire lo stato d'appello ad un pretore ed alla Corte d'Assise, o ad altri magistrati locali.

— Il *Capitan Fracassa* dice che *Priscilli* va sempre *migliorando*, ed ancora oggi ha fatto una gita in carrozza.

— Con decreto odierno sono stati concessi *duemila cavalli* dinamici di forza idraulica a stabilimenti industriali del Veneto, della Lombardia, della Toscana, dell'Emilia e degli Abruzzi, per essere impiegati a scopi industriali, agrari e di bonifica.

— Il *Messaggero* dice che il ministro dei lavori pubblici si sta occupando per ottenere l'applicazione *di tariffe speciali* per il vino da trasportarsi nell'interno e per ottenere tariffe internazionali speciali per il trasporto e l'esportazione dei prodotti agrari.

— La Commissione della Camera ha approvato *il progetto per il Corpo veterinario*, nominandone relatore l'on. Maurigi.

— Oggi nella chiesa dei Santi Apostoli, a cura del Circolo di San Pietro, in onore del Consiglio superiore delle Associazioni della gioventù cattolica italiana, ha avuto luogo una *solenne accademia*. L'Orchestrale romana, sotto la direzione del maestro Perosi, eseguì, applauditissima, della musica classica. Il cardinale Ferrata tenne un discorso e recitarono poesie i monsignori Nardi e Poletto e i comm. Tolli e Pericchietti. L'ampia chiesa era affollatissima; molti prelati e molte signore.

— *Lo sciopero degli operai della Manifattura dei tabacchi* continua. Sembra che si prolungherà perchè il ministro delle finanze non vuole accettare nessuna richiesta e gli operai non saranno prima ritornati al loro lavoro, mentre gli scioperanti non vogliono rientrare nella Manifattura se non saranno soddisfatti in qualche cosa.

— La Commissione, che esamina il progetto delle *tasse di bollo sulle ricevute degli stipendi* rimasti dagli impiegati governativi, ha deliberato di estendere il beneficio della legge anche agli ordini di militari e di subalterni.

— Il *Giornale d'Italia* scrive che il *vice-ammiraglio* Canevaro, avendo raggiunto il limite d'età, sarà messo in posizione ausiliaria. Resta così scoperto un posto presso il Consiglio superiore della marina, dove forse andrà il vice-ammiraglio Giuseppe Palumbo.

— *Gli operai della manifattura di tabacchi* si sono rimessi oggi, alle ore 16. Deliberarono la continuazione dello sciopero. Barzilai, Bissolati, Mirabelli e Murgari visitarono l'on. Carcano, per incarico e portatore delle sue proposte, ma il ministro ha confermato che gli operai debbono prima ritornare al lavoro.

— Su proposta del ministro degli interni è stata nominata una Commissione per le *modifiche da introdursi nel regolamento per la fabbricazione e la vendita dei sieri, vaccini e virus*, ecc. La Commissione si compone dei professori Golgi, Celli, De Giaxa, Foà, Gosca e di Frotto.

— Oggi nell'aula magna del Collegio Romano *Cognetto* ripetè una conferenza su Shakespeare e Molière. Egli pose a confronto le due scuole drammatiche. Molte e scelta pubblico. L'oratore fu spesso interrotto dagli applausi.

— *I principi Aloisio ed Enrico* sono partiti stamane per la linea di Pisa.

— La *regina Margherita* ha fatto oggi una gita in automobile colla marchesa di Villamarina e Guicciardi.

— *Il IX Collegio di Napoli* è convocato per il 22; occorrendo il ballottaggio, avverrà il 29.

Per stabilire l'equilibrio del bilancio francese.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 17,21:

La Commissione del bilancio, d'accordo con Rouvier, decise, allo scopo di stabilire l'equilibrio sul bilancio 1903, di autorizzare un'emissione di venti milioni di obbligazioni, che serviranno a pagare le garanzie dell'interesse per le ferrovie inscritte nel bilancio. La Commissione deciderà pure di ridurre i termini ai concorsi, perchè lo Stato prenda possesso delle successioni non reclamate, ciò che darebbe una maggiore entrata di cinque milioni.

Una «home rule» a soriamento ridotto?

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 19:

Il *Figaro* ha da Londra: «Corre voce che il Ministero abbia concluso un accordo coi nazionalisti irlandesi. Il Governo accorderebbe all'Irlanda un'Università cattolica ed una specie di autonomia, secondo i piani elaborati da Chamberlain.»

Le condizioni sanitarie dell'esercito francese.

Si telefonano da Parigi, 5, ore 23,10:

Al Senato s'è discusso sull'interpellanza relativa alle condizioni sanitarie dell'esercito francese.

Treille dimostrò l'inferiorità dell'esercito francese dal punto di vista sanitario, di fronte a quello inglese e tedesco. Citò le molteplici cause di questo fatto e concluse rilevando la necessità di organizzare un Corpo sanitario sufficiente, con numero adeguato di ospedali.

Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Nuovi onori di Menelik ad Ilg.

Lagarde torna in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

I giornali ricevono da Gibuti la notizia che Menelik ha conferito nuovi onori ad Ilg ed ha felicitato Chefneux per aver fondato nell'Harrar, in meno di due mesi, una città etiopica che conta già tremila abitanti e che il Negus ha ordinato si chiami Sciro Dessak.

Dopo il suo ritorno ad Addis-Abeba, Chefneux ripartirà direttamente per la Francia.

Il *Temps* crede di sapere che Lagarde ha chiesto un cambiamento di destinazione.

Ad ogni modo egli verrà in Francia per congedo. E' quasi certo che gli sarà dopo accordato il trasloco richiesto.

Così Ilg ha trasmesso di Lagarde presso Menelik.

Quel che ha detto Teresa Humbert nel suo ultimo interrogatorio.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20,30:

In un nuovo interrogatorio subito oggi Teresa Humbert ha dichiarato che il Governo conosceva da tempo il loro rifugio in Ispagna. Ella aggiunse che si riservava di precisare al momento opportuno questo particolare interessante. Disse poi che farà appello, all'udienza, alla testimonianza di molti uomini politici per dimostrare la verità della sua asserzione.

Il principio dell'istruttoria contro la «London and Globe corporation».

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20:

E' incominciata oggi l'istruttoria per l'azione civile intentata da privati contro i direttori della *London and Globe Corporation*. Gli avvocati hanno chiesto che il primo stadio dell'istruttoria rimanga segreto, ma il giudice ha rifiutato di accogliere questa richiesta. Hanno poi domandato che lo spoglio per il procedimento giudiziario sieno a carico del residuo attivo della *London and Globe*, e il giudice si è riservato di deliberare sopra questo punto.

Questo processo desta un vivissimo interesse, perchè, come i lettori sanno, nello scandalo finanziario della *London and Globe* sono compromessi alcuni personaggi della Casa reale d'Inghilterra.

Uno scoppio a bordo di un sottomarino.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 18,15:

Ieri sera, mentre la squadriglia dei sottomarini terminava alcune esercitazioni nel porto di Portsmouth, avvenne una terribile esplosione di gasolina a bordo di uno di essi. Il macchinario fu distrutto; quattro feriti gravemente, altri leggermente.

Il quarto d'ora di celebrità del boia d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20:

Sir Billington, il boia dell'Inghilterra, è diventato l'uomo del giorno. Ai giornalisti che lo interrogarono, egli diede i seguenti particolari sull'attentato subito in ferrovia: «Ritornavo dall'esecuzione di Edwards e mi recavo alla villa Bulton. Poco dopo la partenza del treno, gli addetti ai Passeggi riuscirono, che erano saliti nel mio stesso compartimento a Londra, discesero per diverse stazioni, salvo un individuo. Tutto ad un tratto, io mi sentii violentemente afferrato dal mio compagno, che con di una forza occulta. Stavamo lottando di furore, quando questi mi disse: «Allora volete battervi? Va bene!» E, senza attendere risposta, l'individuo cominciò a colpirmi senza tregua. Io mi rifugiai nell'angolo del vagone per cercare l'allarme; ma la portiera era stata tolta e cadde sulla strada.»

Una storiella priva di senso.

Gli inglesi e Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 22,30:

A proposito dell'organizzazione della difesa sulle coste del Mediterraneo, il *Petit Marseillais* racconta che Marsiglia fu sul piano, al momento dell'incidente di Fashoda, di essere bombardata dagli inglesi.

«I marsigliesi — dice il *Petit Marseillais* — la ruppero bella.»

Infatti, mentre continuavano i negoziati pel regolamento della faccenda di Fashoda, due ufficiali inglesi erano venuti presi a partire da Gibilterra con la missione di recarsi a bombardare Marsiglia all'alba, e di distruggere ed incendiare i cantieri marittimi di Lachaud.

Il Governo francese, avvertito, diede ordine al generale Mesnier, che comandava allora il 15.o Corpo, di prendere provvedimenti urgenti; mentre il direttore della *Messagerie Maritime* era da parte sua arrivato circa il modo di prendere senza precauzioni.

Tutto si arrangiò, e del pubblico non si seppe che gli inglesi avevano semplicemente inviato il progetto di bombardare il grande porto francese.

Il loro piano era solo semplicemente che essi non avevano mezzi.

Una nave italiana in quarantena.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 19:

Il tre alberi italiano *Iris*, provenendo da Pensacola e da Palma, è giunto oggi e fu condotto al Lazzaretto di Frioul per essere disinfettato, poichè, durante la traversata fra Pensacola e Palma, il capitano in seconda e il nostromo morirono di febbre gialla. Si assicura che l'Iris si rimetterà in libera pratica domani dopo la disinfezione.

Giron ripudiato.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 14,10:

Si ha da Salisburgo che la granduchessa Alice di Toscana rimarrebbe a Lindau presso la famiglia, finchè questa non abbia dato alla luce il bambino. Luisa pregò la madre affinchè le sia permesso di tenere con sè per qualche tempo il nascituro. In seguito non si opporrà più a consegnarlo alla Corte di Dresda.

Giron tentò di riprendere la corrispondenza colla Principessa, ma le sue lettere gli vennero rimandate con una dichiarazione che la Principessa stessa gli vietava di continuare a scriverle.

SPORT

Campionato italiano di «foot-ball».

Domani avrà luogo al Velodromo Umberto I, alle ore 14,30, il secondo *match* di eliminazione fra le squadre della nostra città.

Il «Foot-Ball Club Juventus», che giocherà, la maglia bianca, il «Foot-Ball Club Torinese», la maglia rossa collo «Sport-Club Audace». Grande è l'aspettativa di tale match, poichè il vincitore dovrà mercoledì domenica, 15, colla forte squadra della «Società ginnastica Andrea Doria», di Genova.

AUTOMOBILISMO.

Una modificazione al regolamento sugli automobili.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Stamane il Re ha firmato il decreto che modifica il regolamento sulla circolazione degli automobili non destinati ai pubblici servizi. D'ora innanzi ogni automobile circolante sulle strade ordinarie dovrà portare nella sua parte posteriore una targa fissa, di metallo smaltato in bianco, sulla quale sarà scritto in caratteri neri, alti non meno di sei centimetri, il nome della provincia che rilasciò la licenza e il numero della licenza stessa. Uguali indicazioni, e caratteri molto visibili, saranno incise in bianco su analogo sfondo all'esterno della parte posteriore dell'automobile. La contravvenzione a tali disposizioni saranno punite con 100 lire di multa. Per i recidivi la multa sarà da 200 a 500 lire. Queste disposizioni entreranno in vigore otto mesi dalla pubblicazione del decreto. Tutti gli automobili da viaggio trovansi nelle condizioni richieste, pena la perdita della licenza.

Per quanto in teoria andiamo apparentemente che le *spari* trovi nella più ampia libertà uno dei cardinali capisaldi d'affermazione e di progresso, in questo caso troviamo molto opportune le restrizioni stabilite dal nuovo decreto, le quali vendono ulteriormente ad imporre la responsabilità di chi, ignorante imprudente o capriccioso, disseminando della mera dei *chauffeurs* colpe nel astigmatico infondato.

N. d. R.

Un gran tiro al piccione a Milano.

L. 30,000 di premi.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21,40:

La Società del tiro al piccione di Milano organizza per i giorni 8, 12, 15, 19, 22, 25, 29 marzo e 3, 5, 8, 9, 12, 15, 19, 23, 26, 29 aprile una serie di importanti gare di tiro al piccione.

Il valore dei premi ammonta a 30,000 lire.

SCHERMA.

L'incontro Pini-Mérignac.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 19,40:

L'assalto Pini-Mérignac, che doveva aver luogo stamane al teatro Apolo, è rimandato a lunedì 9 marzo, causa il ritardo dell'arrivo di Mérignac. Pini sarà qui domani.

CICLISMO.

Corriere parigino.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23,10:

E' giunto oggi il campione mondiale Bitzgerald, il quale parteciperà alle corse di domenica. Il marzo, che si terranno a Buffalo.

— Riguardo ha fatto le dimissioni di membro dell'Unione Velocipedistica francese.

Nel Collegio di Avigliana.

Sappiamo in modo certo — contrariamente a quanto si è voluto affermare da qualcuno — che l'on. Boselli accetterà la candidatura nel Collegio di Avigliana, rimpiazzo le dimissioni da deputato per Savona. Sabato in Giaveno, alle ore 10, vi sarà una riunione dell'antico Comitato pro Boselli, che si riunirà novamente per propugnare questa candidatura nelle prossime elezioni. Dopo la riunione di sabato, il Comitato affirà ufficialmente la candidatura all'on. Boselli, il quale rispenderà accettandola.

Spinse il bottone di un campanello elettrico. Il primo commesso accorse.

— Pregate il signor Marcello Louvières di venire da me.

Due minuti dopo Marcello si presentò al suo direttore.

— Apparecchiatevi, signore..... Ne apprenderete delle belle sul vostro conto.

Il giovane pensò subito al padre di Lisa; attese in silenzio, a capo basso.

— Voi conoscete una ragazza che abita in questa casa..... la signorina Lisa Julleval?

— Sì, signore.

— E osate confessarlo così sfacciatamente! Ah! la gioventù d'oggi è ben corrotta..... Dove andiamo, Dio mio!..... E non arrossite neppure..... Alla vostra età seducete una fanciulla..... quasi ancora una bambina..... è vergognoso!..... Ma rispondete dunque.....

— L'amo! — rispose Marcello per tutta scusa.

Simile a quelle vecchie peccatrici convertite quando non possono più peccare, il signor Chopin de la Tremouillère provava un vero piacere nell'esagerare la colpa del giovane, il quale chinava il capo sotto alla predica del suo superiore. Questi continuò ancora a fulminarlo per dieci minuti, poi, quando la sua eloquenza fu esaurita:

— Potete ritirarvi — gli disse indicandogli la porta.

Marcello uscì, stimandosi felice di cavarsela cavata, credeva, con quella lunga ramanzina.

Non conosceva il signor De la Tremouillère, il quale, in nome della morale oltraggiata, inviò immediatamente all'Amministrazione superiore, a Parigi, un rapporto dei più severi, rappresentante il giovane sopranumerario come un giovane profondamente vizioso, il cui soggiorno a Versailles era uno scandalo per la città e per l'Amministrazione nella quale era impiegato.

Quattro giorni dopo Marcello era avvisato del suo cangiamento di residenza; lo mandavano, per punizione, ad Orléans.

Per un raffinamento di malignità, il signor De la Tremouillère informò, senza alcun riguardo, il padre di Marcello della «triste aventure» di suo figlio.

L'eccellente uomo lesse e rilesse la lettera del direttore, e, colla sua indulgenza abituale, disse a sua moglie:

— Nostro figlio non ha saputo resistere alle passioni della gioventù, ma non è certamente il giovane depravato che il signor De la Tremouillère ci dipinge; quel signore, che, per dirti il vero, a me non piace guari, ha certamente esagerato.

Di nuovo la contessa Hercolani.

Leggiamo nel *Corriere Giudiziario*:

«Con atto 18 febbraio scorso fu rinnovato il giudizio iniziato dalla contessa Cesarina Gaddi-Hercolani contro il conte Emilio Ponzio-Vaglia, ministro della Real Casa, quale rappresentante del patrimonio privato di S. M. il Re.

«La causa — della quale già i lettori conoscono i precedenti — cadeva per l'udienza del 2 marzo, innanzi alla prima sezione, e fu messa in relazione di giudice (avv. Bianchi) per l'udienza del 30 corrente.

«La Hercolani chiede che — avendo essa avuto fino dall'adolescenza con S. M. il re Umberto I rapporti a seguito dei quali fu essa madre e subì drammatiche e dramma eventi — provvisionalmente ed esplorandi degli apparenti mezzi istruttori sia condannato il ministro della Real Casa, quale rappresentante il patrimonio privato del Re, al più lato riconoscimento di tutti i danni materiali e morali che le possano competere, danni da liquidarsi in separata sede, dispensandosi frattanto a suo favore di una congrua provvisionale a titolo di alimenti, la quale valga a dar modo di lenire le sue sofferenze e di provvedere alle sue impellenti necessità e a quelle del proprio figlio.

«I rappresentanti della contessa Hercolani — avvocati Mari e Martinez — in una breve comparsa conclusiva, basandosi sull'azione aquiliana in quanto al risarcimento dei danni ritengono che il Tribunale non possa non ammettere la prova testimoniale.

«Essi chiedono di provare:

«a) Che la istante dall'età di circa 14 anni e cioè dal 18 luglio 1880 fino al gennaio 1883, ebbe intimi rapporti con S. M. il defunto re Umberto I, di venerata memoria;

«b. Che da quel rapporto intimo nacque un figlio maschio, dato alla luce in Roma il 20 marzo 1882 e che, denunziato come figlio d'ignoti fu poi al 6 febbraio 1884 riconosciuto quale figlio del padre e della madre della istante stessa;

«c) Che fino al 1883 la istante fu sorvegliata con circospezione dalla polizia e mezzo della guardia e di famigliari della R. Casa;

«d) Che quando si stabilì il cennato intimo rapporto la istante aveva premurosamente aspettativa di convivenza e fortunato legittimo collocamento, mercè di brillante avvenire artistico nell'arte musicale;

«e) Che la istante, dopo cessato le elargizioni sovrane, ha alienato oggetti, documenti, cespiti di famiglia di rilevante valore, onde sopperire alle necessità proprie e del figlio.

***

«I rappresentanti del conte Ponzio-Vaglia — avvocati Alberto Rossi e Rossaglia — contraddicono così la loro comparsa:

«Alla domanda attrice potrebbe opporsi la perentoria eccezione d'inammissibilità dell'azione, dovuta dall'art. 4 dello Statuto, che dichiara la persona del Re sacra ed inviolabile, e ciò anche in relazione dell'art. 69 dello Statuto stesso. Altra eccezione potrebbe — secondo i difensori del Ponzio-Vaglia — riconoscersi nella prescrizione ai sensi degli articoli 431 e 149 cap. del Codice penale del 1859; ma per considerazioni di alissimo convenienza il rappresentante del patrimonio privato di S. M., pur dichiarando di non volere con queste pregiudicare le importanti questioni di massima sunmenzionate, si oppone nella presente causa del proporre qualunque eccezione pregiudiziale nell'intento di affrettare la risoluzione del merito delle temerarie pretese attrici.

«Appena occorre osservare — soggiungono i difensori — che se anche minima parvenza di obbligazione, non diciamo giuridica, ma anche morale vi fosse stata a carico dell'alto parte, la munificenza di essa non avrebbe mancato.

«Ma la causa attuale dev'essere giudicata alla stregua della legge comune, e devo l'attrice fornire la prova ed accertare lo stato civile che assume.

«Senza pregiudizio di ogni altra azione in più competente sede in ordine anche alla formazione ed uso di apocrifi documenti, promosse querela prammatica del caso, ove occorra, ad escludere legalmente lo stato civile dell'attrice, chiedono che sia respinta nel merito la domanda proposta.»

Leggete in quarta pagina

Per l'onore!

— Ah! sì, sentite, tu..... Non hai fatto altro in tutta la tua vita.

— Via, *Aimée*, te ne supplico, non lasciarti andare anche tu ad esagerazioni.

— Chiama ciò esagerazioni..... Ah! Dio mio! lo udite!.....

La povera donna fu talmente sconvolta da quella notizia che cadde ammalata.

L'indomani dal suo colloquio col direttore, Marcello scrisse una lettera dovuta a suo padre, raccontandogli semplicemente il suo amore per Lisa, «degna di lui, degna di loro». Avevo ben riflettuto; i suoi genitori conoscevano il suo carattere serio, e non era alla leggera che domandava loro il consenso per un matrimonio che doveva fare di lui l'essere il più felice.

Conoscendo i sentimenti di sua moglie, sorriamente ammalata dal giorno innanzi, il signor Louvières giudicò inutile, pericoloso anzi, di comunicare la domanda del figlio. Ma con quel cuore veramente buono e veramente paterno che gli conosciamo, egli rispose a volta di corriere:

«Mio povero figliuolo, tu soffri, ed io vorrei coorti vicino per confortarti, per consolarti, per guarirti, forse..... Ma tu ci dimandi una cosa impossibile..... Sì, per troppo! impossibile!... Se io fossi solo al mondo..... forse..... ma no, è impossibile! Pensa a tua madre, te ne prego, e pensa quanto quel matrimonio differisce da quello che ella ha sempre sognato per te!

«Non voglio dir nulla della ragazza di cui si tratta; la credo degna di te..... ma quel triste padre! Ah! è possibile che un uomo tanto abietto possa venire ad assistere al tuo matrimonio, al nostro fianco! La tua Lisa, mio povero figliuolo, potrebbe essere cento volte più bella, cento volte più amata che noi dovremmo ancora dire no. Non dimandaci dunque l'impossibile; non è un padre che ti parla in questo momento, ma un vecchio e tanto affezionato amico che vorrebbe prendere tutto il tuo dolore per risparmiartelo». *(Continua).*

REATI E PENE

«I cinquantacinque»

(Tribunale Penale di Torino — 5 marzo).

E' CHEVALIER-CAVALLA?

Per rispondere a questa domanda, sulla quale verte tutto l'interesse profondo e vero di questa causa, il prof. Lombroso ha fatto un conscienzioso e lungo esame dell'imputato. Cavalla è un singolarissimo tipo di delinquente, tanto singolare da sperarsi alla giustizia che trema di trovarsi al suo cospetto. Meritava perciò le speciali attenzioni dei psichiatri che gli furono anco interne, e più della sua persona le meritavano forse le sue parole, così futili e così terribili per la sorte di cinquanta persone da lui conscientemente tratte ad un malcelato barare e ad una malvagia tragica posizione di fronte alla giustizia attenta, calcolatrice delle sue prepalazioni e delle sue delazioni.

Ebbene — afferma il prof. Lombroso — è un pazzo morale. Considerisimolo nelle sue anomalie. Egli ha intelletto sani il senso della fame; vive direttamente all'aria fredda, quasi gelata. D'altra parte è pigro all'eccesso. Trascorre le lunghe giornate di prigionia stravolto sul suo pagliericcio, in un completo abbandono. Egli gusta la volontà, per noi incomprensibile, dell'ozio; e rifugge la fatica del lavoro. Inorridisce al solo pensarvi. Ladro, si rammarica che l'infame mestiere gli costi tanta fatica. In lui è perciò profondo l'amore dell'ozio: lo domina, o gli giovano ai suoi fini tutti i sentimenti anche più disparati. Non è un apatico pertanto; anzi, a differenza di molti altri soggetti criminali a lui simili, ha una profonda affettività per la madre ed un sentimento cavalleresco abbastanza intenso verso le sue amanti. Interrogato su tal proposito, si schermisce prima, poi s'impazienta e dice che gli affari d'amore riguardano lui solo..... e tanto basta!

Sgraziato è poi un ramarro, un enorme vanitoso, tanto che per vellicare il suo orgoglio diventa briglante. Racconta il suo omicidio con una certa baldanza vanagloriosa. Prova, anzi, un vero piacere a ricordarne i più macabri particolari e descrive il momento dell'immersione del coltello nelle carni della vittima con compiacimento: «Io piantai la punta lucida, tagliente del coltello come in una zacca naturale e n'rimasi tanto e tanto sangue!»

Ha una memoria meravigliosa, un ingegno pronto e versatile. Non è sicuro. Mentì quando offrendo che l'estrema miseria de'la sua famiglia fu per lui l'incentivo al delitto; mentì quando confessò misfatti giovanili, che mai non ha commessi; mentì per vanità e per quella stessa impulsività che lo spinse alle confessioni. E sole frutto di questa impulsività sono ora le sue accuse, i suoi sbombetti, le sue contraddizioni contro avvocati, magistrati e medici, suggerite anche da quell'odio e da quella passione ribelle, facili in un'anima imbevuta di idee sovversive, ch'egli solo intese e peggio rimuginò dopo avere assistite a conferenze ed apprestati amarchici.

Fazio morale, Cavalla è credibile solo in quanto può subire un severo controllo, tanto nelle confessioni che riguardano lui solo, come in quelle che colpiscono i compagni suoi. La sua responsabilità deve essere notevolmente diminuita. Ma egli è temibile in massimo grado: poichè la sua pazzia è protervia, ostinata nel male.

La sorte serbata a questo singolarissimo delinquente è un manicomio criminale.

Le vino Bersone di Cavalla al prof. Lombroso.

Per poter meglio approfondire le sue osservazioni interne al Cavalla, il prof. Lombroso lo trattò come un..... bimbo goloso, e nel bicchiere di qualche bicchiere di vino, tentò indurlo a..... chiacchierare dei casi suoi.

Cavalla parve convinto dalle premure del professore.

— Mi dà un litro però?

— Sicuro; le lo fo portare subito.

Il litro fu servito. Cavalla lo trangugiò d'un fiato.

— Puah! Che vinaccio!

— Ne vuol un altro?

— Sì, ma un po' migliore.

Un'altra bottiglia fu recata al prigioniero. Questi la portò alla bocca, e già in una sola sinsa di gusto.

— Sì, questo è meno cattivo!

— Ed ora vuol dirmi un po' qualcosa?

— Sì figuri! Anzi le scriverò tutte le mie memorie.

E se d'un pezzo di carta incominciò a scrivere stentatamente, abbozzando un nome..... diabolico. Quando il professore pose l'occhio su quei ghirigori infernali, vi lesse soltanto «ci» a stento una lina d'inchiostro e di....., villanie al suo indirizzo!

*

La morale perduta.

Il prof. Marro, se pure in grande parte s'associa alle conclusioni del Lombroso, non credo che la popolarissimi del Cavalla debbano essere accettate con benefizio d'inventario. Egli è stato sincero in quei momenti d'accasciamento e di prostrazione morale, che sono pure così frequenti anche nei più pervertiti criminali. La diffidenza colla quale si verrebbe accusare l'importanza delle sue dichiarazioni non è del tutto giustificata. Fu perciò sincero anche quando mediava da ogni colpevolezza la Stano, l'Olivetti e la Lerma. La misura della sua responsabilità può essere con qualche lieghezza diminuita.

Brevi parole spendono i periti nella Assemblea Marasso-Bassino. E' un'isterica corrucciosa un po' esaltata, ma non per ciò è men credibile nelle sue confessioni. Anche per lei i giudici dovranno usare la misericordia d'un po' di perdono.

E la Marasso sfrizza furbescamente i suoi begli occhi azzurri come fiordaliso! *Cinì.*

Una signora condannata per falso giuramento.

Ci scrivono da Nizza Ligure, 5:

E' terminato al Tribunale Penale di Torino un importantissimo processo per falso giuramento in causa commerciale contro la signora Bourgeaune vedova Pappone.

Brillantissima fu il dibattito fra i valenti avvocati della Difesa, Costa di Torino, Rondi di Alessandria ed on. Tommaso Villa di Torino, e quelli della Parte Civile (signori Varese Luigi, avvocati Cavori di Genova, F. Forni e Merani di Nori, ed il Pubblico Ministero.

Il Tribunale, in base alle risultanze del processo ed accogliendo le sue precise degli avvocati della Parte Civile, condannò l'imputata a sei mesi di reclusione, L. 200 di multa, danni e spese, nonchè al pagamento di L. 1000 a titolo di provvisionale.

Un Comizio anticlericale proibito a Vigevano

Ci scrivono da Vigevano, 5:

Domenica domani al nostro Tribunale discutere la querela presentata dal vescovo contro il locale giornale socialista; i socialisti avevano per quest'oggi organizzato un pubblico Comizio per protesta dell'accaduto. L'Autorità però, sul timore di disordini, vietò l'adunanza.

Della proibizione sarà fatta interpellanza alla Camera dei deputati.

Una buona iniziativa

dell'Associazione fra gli agricoltori vercellesi.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

L'Associazione tra gli agricoltori del Vercellese prese una lodevole iniziativa deliberando di costituire una Società anonima cooperativa di assicurazioni contro gl'infortuni sul lavoro. Ora la costituzione di tale Società, che prende il nome di *Unione Mutua*, venne approvata dal Tribunale.

Il presidente dell'Associazione, march. ing. Vincenzo Ricci, nel commentare con circolare lo statuto della Società, invita gli agricoltori ad inscriversi nel libro sociale.

La Società però comincerà a funzionare quando il numero degli assicurati inscritti rappresenterà un quantitativo superiore di ventimila ettari. Le adesioni ricevute sinora rappresentano circa la metà del quantitativo richiesto.

E' da sperarsi che la bella iniziativa dell'Associazione sia accolta favorevolmente dagli agricoltori, e questi rispondano numerosi all'appello fatto.

CHIACCHIERE PARIGINE

Una requisitoria violenta contro Waldeck-Rousseau e Jaurès — Sarah Bernardt per i pescatori di Bretagna — L'epoteosi di un vecchio compositore.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 23.

Credo che se la Direzione dell'*Aurore* avesse potuto proseguire i gratuiti capi che Urbano Gohier devora per far redigere un'altra delle sue Società anonime cooperative di assicurazioni contro gl'infortuni sul lavoro. Ora la costituzione di tale Società, che prende il nome di *Union Mutuelle*, venne approvata dal Tribunale.

Il presidente dell'Associazione, march. ing. Vincenzo Ricci, nel commentare con circolare lo statuto della Società, invita gli agricoltori ad inscriversi nel libro sociale.

La Società però comincerà a funzionare quando il numero degli assicurati inscritti rappresenterà un quantitativo superiore di ventimila ettari. Le adesioni ricevute sinora rappresentano circa la metà del quantitativo richiesto.

E' da sperarsi che la bella iniziativa dell'Associazione sia accolta favorevolmente dagli agricoltori, e questi rispondano numerosi all'appello fatto.

Oggi, sotto il titolo di: «Storia di un tradimento», il Gohier pubblica un volume, che è una requisitoria fulminea contro Waldeck-Rousseau e contro Jaurès, che egli accusa di essere spaventevoli reazionari, uniti nell'affare Dreyfus non già nell'interesse della giustizia e della verità, ma contro di esso, perchè si sarebbero impadroniti del potere per soffocare l'affare ed impedire quelle grandi riforme che la verità avrebbe provocate.

Questo libro, pieno di accuse relative ad atti di venalità, di concussione, di deperimento, che sarebbero stati commessi da una quantità di uomini politici, è destinato, almeno nell'intenzione dell'autore, a provocare un grandissimo scandalo.

Furiosissimi sono gli attacchi contro la Lega dei diritti dell'uomo e i suoi capi, dei quali fa i seguenti ritratti:

Il senatore Trarieux era il tipo del tartufismo, dell'ipocrisia e dell'infatuazione borghese; Yves Guyot era uno dei politicanti e pubblicisti meno considerati del paese; Giuseppe Reinach era nipote, genero, erede d'uno fra i peggiori farabutti contemporanei; la sua parte personale lo aveva reso giustamente odioso: la sola sua fortuna colorare avrebbe la repubblica.

Così così, i ministeriali tutti vengono accusati di avere ricevuto denaro dalla Banca di Montecarlo, dai costruttori navali e da molti altri Istituti finanziari o industriali.

Il Gohier conclude dicendo:

«Non è per Alfredo Dreyfus che siamo usciti dai nostri studi in cui lavoravamo tranquillamente, in cui vivevamo in pace coi nostri libri, per gettarci in una guerra di pelli rosse, e tutto abbandonare, tutte arrischiare, romperla colle nostre amicizie, cospare di fango, provare le peggiori calunnie, affrontare l'infamia! No! Ma, invece, perchè ci figuravamo che un'epoca nuova stava per cominciare, e che dal movimento formidabile che si avanzava, avremmo visto sorgere grandi avvenimenti, azioni decisive, e una realizzazione sufficiente del nostro ideale».

Una rapida scorsa alla *Storia di un tradimento* mostra, per altro, l'autore sotto l'aspetto di un uomo irritato e deluso nelle sue ambizioni.

***

Sarah Bernhardt mostrò di ben conoscere il suo pubblico quando, proponendosi di dare la rappresentazione a favore dei poveri pescatori bretoni, non lesinò il prezzo dei posti, lasciando ai compratori di biglietti la facoltà di p

Nel 1890 potè far rappresentare al teatro Italiano l'opera *Selma*, di cui Teofilo Gauthier aveva scritto il libretto. Seguirono alcune altre opere, fra cui la *Statua*, che assicurò la rinomanza del maestro, e che alcune rince allestita all'Opéra per fare onore al vecchio autore.

Ma l'opera a cui Reyer ha veramente connesso la sua fama è il *Sigurd*, apparentemente (molti dicono pure noiosamente) wagneriana. Ma egli dice di non aver imitato il grande maestro tedesco, osservando di non aver nulla potuto apprendere da lui, giacchè egli, dei *leit motives* ne faceva fin dal 1860, prima di conoscere Wagner.

Mettiamo dunque che sia stato Wagner ad imitare Ernesto Reyer.

Arti e Scienze

La seconda edizione della *Francesca da Rimini* al Carignano.

Da parecchie sere il teatro Carignano silenzioso e oscuro non diffonde sulla piccola piazza e sulla persona un po' curva e pensosa di Vincenzo Gioberti la luce bianca delle sue lampade elettriche. Ma il silenzio e l'oscurità esterni non sono i segni del riposo. Ciò che può parer riposo al pubblico è lavoro sudato, serrato, febbrile, quasi, per gli artisti. La quaresima è per i comici stagione di fatiche, perchè incomincia per loro un nuovo anno, e i nuovi elementi debbono — è la brutta, ma solita parola — affiatarsi, e il repertorio s'ha da studiare, in molti casi, di sana pianta. Ma per la Compagnia Berti-Masi questa quaresima è particolarmente laboriosa, dacchè si tratta di preparare un repertorio speciale. Dalle 9 del mattino alle 11 di sera, salvo brevi intervalli, il palcoscenico del Pelegatta teatro rivesta dello loro prove, e Alessandro Marchetti, che ne è il direttore, vuole compensare la sua lontananza di parecchi mesi dalle scene, calcandole ora, in permanenza, almeno dodici ore al giorno.

Ieri sera il misterioso silenzio esterno del teatro mi invogliò a penetrarvi. E mi conducono a rompere la consegna del guardiano anche il desiderio di salutare Emilia Varini.

Emilia Varini, voi lo sapete, è la prima attrice della nuova Compagnia, o non è soltanto una prima attrice — infatti prima attrice diventò ancor poco in un tempo in cui esse sorgono d'ogni parte e tutte, anche le «amorose» di ieri vogliono esserlo — ma è soprattutto una delle artiste nostre più colte ed intelligenti. Non è forse ancora sfruttata noi più la bella e spesso impressione da lei lasciata allorchè, otto o nove anni fa, a fianco di Ernesto Zacconi, con altre notevoli interpretazioni del repertorio consueto, creò, come si dice nel gergo scenico di oltre Alpi, la parte di Anna nello *Anime solitarie* di G. Hauptmann. D'allora la Varini ha recitato ad intervalli; ultimamente, ricorderete, era stata ascritta nella Compagnia di Eleonora Duse a interpretare la parte di Malatestino nella *Francesca* d'annunziana.

E al desiderio di rivedere la gentile attrice si univa ieri sera pure quello di saper qualcosa di questa seconda edizione della *Francesca* del D'Annunzio, in cui ella si accinge a rappresentare la figura della protagonista, e nella quale, autorizzato dal poeta, Alessandro Marchetti, pur conservando immutato l'organismo della tragedia, ha operate parecchie notevoli sfrondature.

Nel buio della sala, il palcoscenico — o progresso dei tempi, i classici maestri Tito di una volta si accontentavano di un moccolo di candela, se pur non solo di un lumicino ad olio — il palcoscenico illuminato dai riflessi della lampada elettrica del suggeritore, presentava uno scenario di ottima effetto: quello del primo atto: il leggiadro dello nozze di Francesca. In questa edizione della tragedia tutto l'allestimento scenico, curato da Carcano con quella diligenza che fa di lui un artista prezioso, è nuovo, e nuovi i scenari, opera del Fontana, del Rovescalli, del Bonis.

Emilia Varini stava provando l'ultimo atto del D'Annunzio. La giornata era stata evidentemente faticosa, e l'ora tarda, trascinando le prove, dicea agio ai nostri discorsi. Così, mentre anche sul palcoscenico venivansi spegnendo per gli ultimi segni di vita, disseminate di molte cose. La gentile attrice discorre bene e nessi volentieri ed è nei suoi occhi la vivacità del pensiero. Ella è contenta di essere ritornata a Torino con una Compagnia e un nucleo di interpretazioni che le permetteranno di spiegare la sua attività e il suo ardo desiderio di far bene. Certo lo studio della *Francesca*, a cui ella si è data, è irto di difficoltà e di pericoli.

— La mia preoccupazione — mi dice — è per il confronto che io dovrò subire dinanzi al pubblico con l'eletta artista che prima ha interpretato la tragedia del D'Annunzio. Voi non potete immaginare, amico mio, gli sforzi enormi che ho dovuto fare per infondere una nota personale nella mia esecuzione. Un anno e mezzo di vita nella Compagnia della Duse è per qualcosa: esso ha valso a foggiare negli orecchi l'intonazione particolare della sua recitazione, e negli occhi l'atteggiamento, il gesto suo speciale, come un esempio, un modello che riscolli la nostra volontà personale. Ho dovuto, per far da me, ricostruire sensibilmente tutta l'interpretazione della Duse e tentare quindi di ottenere che la mia espressione sia fosse diversa. Un lavoro di ricostruzione e di distruzione per isolarne quindi un edificio originale.....

— Più umano, forse? — interrogai.

— Più umano, anche: almeno secondo il mio temperamento, le mie forze. Riescirò? — ella mi sorrisuse con un piccolo timore nella voce. — Me lo dirà il pubblico sabato sera, alla prima rappresentazione. Ma vi assicuro che tra le altre paure ho questa: che D'Annunzio venga in incognito ad udire la sua nuova interprete.....

— Ed io vi auguro che sia il primo a battervi le mani. Tanto più che non fate conto di fossarvi alla *Francesca*.....

— Certamente. Ora, mentre si prova una commedia di Marivaux: *Le fuux confidence*, si la prova anche la *Gioconda*. E poi..... c'è in *Risurrezione* del Tolstoi, ridotta dal Signorini, e poi il *Pelleas e Melisande* del Maeterlinck. Ma non precorriamo. Ora devo pensare ancora, non è vero?, a vincere nella *Francesca*.....

Io la guardai. Era nelle sue parole non presunzione nè orgoglio, ma nei suoi occhi esprimevasi la fiamma di una speranza, di una volontà. La volontà dell'artista che immedesima all'opera sua tutta l'energia della spirito; la speranza di chi invoca, per la propria fatica, la benevola aspettazione altrui.

— A sabato sera, dunque. E gli applausi che vi hanno accolto un giorno nel loco aspetto di Malatestino dall'occhio pesto, vi segnano sulla la dolente figura di madonna Francesca.....

Emilia Varini sorrise al mio augurio. Pensava *ella forse* in quel momento allo bello treccie nere sacrificate un giorno per la prima rappresentazione della tragedia, ed ora cresciute ad ornare la testa pensosa dell'eroina dantesca?

Leontium.

Fedora ed Emma Carelli.

Ricercare le ragioni per cui l'opera del maestro Giordano ritorna così spesso sulle nostre scene sarebbe forse interessante, ma per ogni modo inutile: forse dicendo che l'onda di commozione, che è nel dramma di passione della principessa Romanov, costituisce il maggior coefficiente di successo della riduzione lirica, si esprime un giudizio nella sua sintesi assai esatto.

Ad ogni modo, questi saggi della scena lirico-verista richiedono, per essere praticamente valutati, un'interpretazione che non si limiti all'emissione delle belle note, ma che segua e commenti e coloriscu ogni situazione drammatica con quell'efficacia e pure con quella semplicità di espressione scenica che sono più proprie degli artisti drammatici anzichè dei cantanti. E questa interpretazione completa ed ammirevole ieri sera *Fedora* l'ottenne al teatro Vittorio Emanuele.

Emma Carelli fu una protagonista perfetta: la sua voce è armonica, calda, poderosa, la sua intenzione è sicura; ma ciò che sopratutto la fa ammirevole è il profondo sentimento con cui ella esprime la passione e la tortura di *Fedora*, per cui, specialmente nell'ultimo atto, raggiunge una straordinaria potenza di figurazione degna veramente d'una grande attrice.

Ebbe al Emma Carelli, questa sera ottimo di *Fedora* accanto altri buoni interpreti: così il tenore Martinez-Patti (*Loris*), che ha una bella ed estesa voce e fu ieri sera assai applaudito insieme colla Carelli; e il baritono Angelini Fornari, che colla consueta efficacia rappresentava *De Siriex*.

Ottima, come al solito, l'orchestrazione del maestro Armani.

Il teatro presentava ieri sera un aspetto assai animato, se non potrà dirsi affollatissimo: e, mentre erano assai popolate le sedie chiuse e la seconda galleria, minor gente ne accoglieva la prima; ma se il buon successo d'uno spettacolo può far affollare un teatro, ora il Vittorio dovrà vederlo dalle piene, perchè questo costituisce indubbiamente il migliore fra quanti in questo ultime stagioni si sono visti.

L. A. Villanis alla Leonardo da Vinci di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 22,55:

Luigi Alberto Villanis parlò stasera alla Società Leonardo da Vinci. La sala era gremita del fiore intellettuale di Firenze. Erano presenti anche il senatore principe Corsini, il commendatore Talpo, i professori Gandolfi, Reina, Lisakar, Guidotti, Fabli, e poi il Salvini, molti musicisti e artisti, e numerosissime signore.

Il Villanis, salutato da un caloroso applauso, parlò per circa un'ora, tenendo viva l'attenzione dell'uditorio con la parola facile e ornata. Intrattenne la storia fatta dall'oratore della sonata per pianoforte.

Lo studio, nuovo ed originale, ebbe in fine un caloroso successo. Quindi i professori Bonamici, Caiani e Oswald, padre e figlio, eseguirono sonate di Scarlatti, di Bach, di Novaro, di Pasquini e di Rubens, e furono applauditissimi.

Luca Beltrami a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 22,45:

Luca Beltrami, arrivato stamane, visitò il sindaco. Poi, nel pomeriggio, accompagnato dal prefetto, dal sindaco, dai rappresentanti della Fabbriceria di San Marco e dagli addetti all'Ufficio dei monumenti, si recò nel recinto del campanile. Il Beltrami intraprenderà subito gli sondaggi delle fondazioni del campanile, e si spera di potervi consolidare.

Sabato giungerà il Morelli, nuovo direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» POSTA E. N. 1136

Il Duca degli Abruzzi a Torino. — S. A. R. il Duca degli Abruzzi è giunto fra noi, col diretto da Genova, provenendo da Spezia.

La Camera di commercio di Torino è convocata in seduta pubblica ordinaria, 7 corrente, alle ore 14.

Una commemorazione di Federico Selopis. — Ieri, nella scuola municipale Sclopis, il direttore della accademia, cav. Sailliez, avendo ad un scelto uditorio, commemorò l'illustre statista, recentemente spirato, ed alla fine del suo discorso vivi ed insistenti applausi.

Al prof. Sailliez fanno giungo una lotta improvvisazione dell'accademico Albertini.

Seguirono canti, saggi e poesie, dati da alunni, colla intelligente collaborazione del Corpo insegnante.

Esami d'abilitazione alle funzioni di mesco cattorista. — Il sindaco di Torino notifica che con regio decreto 5 febbraio 1903 venne indetta una sessione straordinaria di esami per l'abilitazione alle funzioni di mesco cattorista. Le prove orale furono per i giorni 15 e 17 aprile prossimo venturo. Le domande, corredate dai documenti prescritti, dovranno essere presentate all'Ufficio della Regia Procura del Re presso il Tribunale di Torino entro il giorno 25 marzo corrente.

Per le domande di passaporti per l'emigrazione. — Il Comitato mandamentale per l'emigrazione rende noto che, ad evitare oppressioni ufficiali circa il tempo utile per ottenere il passaporto, il termine di 20 ore dalla data della richiesta fissato dall'art. 2 del R. Decreto per le stazioni ove, da parte del vistatore, dei nulla osta alla Autorità competenti al rilascio del passaporto, si rifiutasse al solo caso che, all'atto della richiesta, l'interessato presenti tutti i documenti prescritti.

In caso di mancanza di tutti o di parte di detti documenti, il termine minimo indispensabile per richiamarli, anche d'ufficio, si ridurrà in parecchi casi, oppure quasi non abbiano tutti i documenti necessari sono inviati a presentare all'Ufficio municipale (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno), servizio Atti di notorietà, almeno dieci giorni prima della data fissata per la partenza.

Vecchi rancori. — In via Franco Bonelli stamane un giovane panettiere, a nome Francesco Russo, fu improvvisamente assalito da un certo Tupia Enrico, che da tempo aveva contro di lui manifesto odio, e sebbene egli prontamente si difendesse, pure ricevè varie ferite che il Tupia gli produsse con una lima acuminata. Disarmato finalmente dal ferito, l'aggressore si salvò colla fuga, e il Russo fu da una guardia municipale condotto al San Giovanni per la medicazione; le quattro ferite che gli si riscontrarono guariranno in pochi giorni.

In carcere. — Ieri sera venne arrestato il mercante ambulante Infini Paolo, responsabile di lesioni inferte al suo collega Bianchi Pasquale, giudicato guaribili in 15 giorni.

— Ieri fu arrestato certo Bova Antonio, di Lo Loggia, perchè, dopo aver mangiato e bevuto per un importo di L. 12 50 nella *Trattoria dell'Isola d'Arbia*, si rifiutò di pagare il conto.

STATO CIVILE DI TORINO

5 marzo 1903.

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 17.

MORTI: Barocco di Torre Bormida vedova Enrichetta (ved.) a. Gianazza di Pamparato, d'anni 68, di Torino, agiata, via della Rocca, 29.

Brancro Clara, id. 7, di Torino, scolara, via Cottolengo, 21.

Rosa Maria, id. 18, di Torino, casalinga, piazza Carignano, 4.

Varva Francesca a, Bastia, id. 78, di Casale Monferrato, sarta, via Santa Chiara, 23.

Cerea di Bonvillaret nobile Celso, id. 70, di Torino, pensionato governativo, via Bonelli, 7.

Dondolo Felicita (ved.) n. Almese, id. 81, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Garibaldi, 4.

Enrici Michele, id. 28, di Torino, falegname, via Frejus, 81.

Piccolo Giovanni, id. 43, di Cavallo d'Alba, bracciante, strada di Nizza, 415.

Castoro Giovanni, id. 52, di Bergamo, guardia cons. Ospit Vittorio, id. 40, di Torino, capraio privato.

Da Peve Genovella (ved.) n. Giraud, id. 65, di Torino, agiata.

Chella Stefano id. 13, di Bocca de' Baldi.

Più 5 minori d'anni pel.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Bergamo, 5, ore 23.50:

Per apoplessia cerebrale è morto stamani Battista Camozzi, direttore dell'*Eco di Bergamo*.

E' morto, ad Imola, in tarda età, il cav. Paolo Galeati, il tipografo più fedele alle tradizioni classiche dell'arte sua che avesse l'Italia. Il primo editore delle poesie di Giosuè Carducci. Era stato discepolo del Le Monnier a Firenze; e poi, lavorando nella sua piccola città, acquistò con l'opera sua di stampatore e di editore fama italiana. Le sue cinquine furono onorate dalla presenza o dal nome saluto dei più insigni cittadini di Romagna e di molti letterati.

CONE LIETE.

Banchetto in onore di un giornalista drammatico. — Nelle sale del *Ristorante del Commercio*, in via Vittorio Settembre, ebbe luogo ieri sera un banchetto in onore di Giuseppe Casale, critico drammatico della *Gazzetta del Popolo*, testè nominato dotto Dottore d'Italia.

Attorno al festeggiato sedevano ben cinquantasei commensali, giornalisti, artisti ed amici personali. La festa ebbe un'importanza straordinariamente simpatica, e fu conseguenza da un crescendo di cordialità genialmente rumorosa.

Alla frutta elevarono brindisi il rev. all. Giacomo Albertini (*Mario Leoni*), Leonardo Bianchi e Dante Signorini, a cui rispose, con parole sinceramente commosse, il festeggiato.

La chiusura degli sports invernali.

La *Stampa Sportiva* di questa settimana si occupa diffusamente degli ultimi avvenimenti dello sport del ghiaccio.

Il collega rag. Caimi con un lungo articolo spiega le ultime novità degli sports invernali; tratta con competenza del tobogan e del *bobsleigh* (gli automobili del ghiaccio), ricordando i campionati mondiali di pattinaggio e le prove degli *skys* sul Monginevro.

Il sommario del numero 10 della *Stampa Sportiva* contiene inoltre i seguenti argomenti di massima attualità: Le gare degli sports a Nizza (Enit); Il Velodromo del Parco dei Principi rimodernato; i *meets* invernali di moto a Ponte Nossetano (Piacenza); un vero grande successo: il ritiro di Rodolfo Storero.

ULTIME NOTIZIE

Perchè i francesi perdettero la loro preponderanza in Abissinia.

Come si spiega l'episodio di Fashoda.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8,40:

Il deputato ed ex-ministro Francesco Deloncle presentò ieri alla Camera una mozione con cui invita il Governo a pubblicare i documenti diplomatici concernenti gli affari di Etiopia.

Il testo della mozione e l'esposizione dei motivi vengono distribuiti oggi alla Commissione degli affari esteri e coloniali, che ne prenderà conoscenza.

« Un *Libro Azzurro* recentissimo — dice il Deloncle — ci ha portato il testo dei trattati 15 maggio 1902, che determinano le frontiere dell'Impero etiopico dalla parte del Sudan egiziano e dell'Eritrea italiana.

« Noi continuiamo a dichiarare i confini fra l'Etiopia e la nostra colonia di Gibuti sulla costa somala, perchè questi limiti sono stati fissati fin dal 1897.

« Il progetto che ora presento ha per iscopo di colmare una lacuna, invitando il Governo a distribuire alla Camera i documenti degli accordi franco-etiopici relativi a tale delimitazione. »

Dopo aver rammentato come tutti gli sforzi fatti nei diversi tempi per conquistare l'Etiopia non siano mai riusciti, Deloncle parla dell'accordo segreto concluso dall'Inghilterra con Menelik nel 1898, secondo con cui si riconosceva all'Etiopia la signoria di 1500 chilometri dal Nilo Bianco, a condizione che nessuna nazione europea penetrasse per gli Stati etiopici fino alla riva destra del Nilo, dalla sua uscita dal lago Alberto Nyanza, fino a 150 chilometri a monte di Kartum.

Poi la relazione contiene le gravi rivelazioni seguenti:

« Se l'Imperatore aveva mai tentato a farsi riconoscere la linea del Nilo, non era certamente per stabilirvi egli stesso. Non aveva allora riguardi verso Ber-el-Karil, dando devera arrivare la Missione Marchand.

« Quanto prima occorre pubblicare le ragioni che impedirono alla Missione Marchand di preparare ogni cosa per la riuscita del suo scopo. Si riconoscerebbe allora tutti i meriti che il Negus avrà fatto, tutti i rischi a cui era andato incontro perchè la riuscita di questa Missione fosse assicurata.

« La Missione Marchand arrivò a Fashoda, e tutti sanno come abbia dovuto ritirarsi. Per Menelik l'occupazione di Fashoda non era ancora l'ultima parola, ed la Francia non aveva abbandonato i propri diritti.

« Le dichiarazioni del 20 marzo 1899, con cui Delcassé chiudeva ogni trattativa della Francia coll'Etiopia, tolse a Menelik l'ultima sua illusione. Egli non comprese o non comprenderà mai perchè la Francia abbia rifiutato il concorso di 200,000 uomini, che gli offriva per una azione congiunta sul Nilo Azzurro e sul Nilo Bianco.

« Ma si vide di fronte l'Inghilterra, e non penrò più ad altro, se non a farsi riconoscere la frontiera tradizionali dell'Etiopia, quelle stesse che aveva indicate al presidente Carnot il 6 dicembre 1890.

« La diplomazia inglese seppe abilmente profittare dello smacco subito dalla politica francese: collocò presso Menelik un ufficiale, diplomatico del più alto valore, il tenente-colonnello Harrington, i cui sforzi furono coronati da successo, e riuscirono al recente trattato anglo-abissino, col vantaggio all'Inghilterra. »

Deloncle crede manifesto che Menelik conosca troppo bene la storia del suo paese e quella dell'Inghilterra per future completamente a quest'ultima unione.

Deloncle parla quindi dell'azione di Lagarde fino dal 1894.

« A quell'epoca Menelik non era che Re dello Scioa, e stava per cruciare Harrar e tutto il paese intorno agli stabilimenti francesi di Obok.

« Un'azione energica ci avrebbe potuto dare Zeila e, con Zeila, la via di Harrar; forse anche Harrar sarebbe stato evacuata subito dagli egiziani.

« Le Autorità di Obok non uscirono fuori del territorio che già possedevano; così, quantunque Ilg e Chefneux si spingessero attivamente innanzi per aprire al commercio l'altipiano di Etiopia, la Francia lasciò l'Inghilterra stabilirsi a Zeila nel 1885, e impadronirsi in tal modo della principale via di Harrar e di attirare verso di sè il commercio abissino.

« Ma oltre alla via dell'Harrar, l'Inghilterra si preparava a impadronirsi di quella piana forte.

« Di ciò avvertito, Menelik scese ad Harrar, che occupò; frattanto Obok continuava a vegetare.

« Fortunatamente, nel 1889 Menelik entrò in relazione col Governo francese, e la tentativo fecero capo alla costruzione della ferrovia Harrar-Gibuti.

« Ma che faceva frattanto Lagarde? Non provvedeva al presente e trascurava di seguire i futuri limiti del territorio etiopico.

« Il poco che sappiamo della Convenzione firmata il 20 marzo 1897 nell'Imperatore, si lascia assai perplessi sul significato della clausola che si riserva nelle regioni situate di là della zona collocata sotto l'autorità diretta della Francia, un'influenza preponderante ed escludente ogni intervento straniero.

« Più tardi si suggellarono certe carte di sfera d'influenza che il ministro di Francia mostrava al Negus. Ma sorprese, per non dir di più, che Lagarde non avesse cura di assicurare alla Francia una parte della successione di Menelik, benchè ancora vivo e regnante.

« Si racconta che il Ministero degli esteri abbia ignorato l'esistenza di queste « belle carte colorate » di sfera d'influenza.

« E' possibile; ma una cosa è certa: che nel 1902, quando si trattò di concludere colla Compagnia della ferrovia etiopica una convenzione per la linea Gibuti-Harrar, e si riferirono sul contratto le clausole una cui la Francia avrebbe avuto un'alta signoria non solo sui luoghi percorsi dalla ferrovia stessa, ma anche su altre località vicine, com'è naturale, Menelik se fu dispiacentissimo, o vide assai di mal occhio in quel punto il Lagarde. Non gli rimaneva che a trattare con l'Inghilterra, e lo fece. »

Deloncle ritiene perciò che la convenzione tra la Francia e l'Etiopia non sia che apparente, giacchè la Francia non desidera che l'Etiopia rimanga potente, rispettata e indipendente.

Deloncle conclude:

« La Camera si associerà a noi per chiedere al Governo la pubblicazione di tutta quella parte di corrispondenza diplomatica coll'Etiopia, che crederà di poter comunicare senza inconvenienti per i negoziati corsi, e specialmente il trattato di delimitazione del 20 marzo 1897, come pure il trattato di amicizia e di commercio del 27 gennaio dell'anno stesso.

« Le nostre relazioni commerciali avranno presto coll'Etiopia uno sviluppo grandissimo, e i nostri nazionali hanno bisogno di conoscere il regime creato dal trattato. »

Oltre a Lagarde, si annuncia che verrà richiamato il governatore della colonia.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 0:

Il *Petit Journal* dice che Lagarde sarà sostituito da Hugues Le Rose, che fece, come giornalista, un viaggio in Abissinia, e riceverà il titolo di incaricato d'affari.

Deputati che si azzuffano.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 2,50:

Alla Camera, alla fine della seduta di ieri, il deputato Bagnol, socialista, e il deputato Lague, radicale, ebbero un alterco fra loro nella buvette, e vennero a vie di fatto.

L'incidente darà luogo a una vertenza cavalleresca.

Teresa Humbert parla di politica

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7,10:

Si ebbe una seduta abbastanza interessante ieri dinanzi al giudice istruttore Leydet.

Teresa Humbert ha infatti parlato di politica. Ecco, a un dipresso, come procedette il dialogo:

Giudice. — Avete detto che il Governo conosceva il vostro rifugio. Come lo sapevate?

Teresa. — Lo seppi all'udienza.

— Ah, infine, quali sono i membri del Governo che erano al corrente del vostro rifugio?

— All'udienza vi dirò i nomi.

— Forse alludevate all'ambasciatore Patenôtre, a Madrid?

— Ho infatti incontrato più volte il nostro ambasciatore a Madrid; altri membri della mia famiglia lo incontrarono nelle vie della capitale spagnuola.

— Non è questa una ragione perchè vi abbia riconosciuta.

— Patenôtre ci conosceva benissimo. Infatti egli passò parecchie serate a casa nostra, verso il 1880.

— Ma dunque il Governo conosceva il vostro rifugio, perchè vi nascondevate?

— Per evitare una domanda sconcia. Senza Cotarello e lo sbaglio commesso da un ministro, saremmo ancora a Madrid.

— Voi cercate di trasformare il vostro processo in un affare politico.

— Il mio affare non è politico, ma molti uomini politici vi sono coinvolti.

— E quali?

— Li nominerò all'udienza.

— Ma se, come voi pretendete, il Governo conosceva il vostro rifugio, ne avrebbe avvertito il Tribunale, invece di fare spendere somme enormi per il vostro arresto. Avete promesso qualche un premio per chi vi arrestasse.

— Permettete di dirvi che il Governo si è burlato di voi.

— Perchè dunque vi cercate rifugiati in una tra le vie più remote di Madrid?

— Si vede che non conoscete Madrid. La via in cui abitavamo è abitata dalla principessa Matilde, ed è situata presso il passeggio.

— Davvero curiosante.

— Ero annoiata; ma gli altri membri della mia famiglia uscivano tutti i giorni.

— Avevate marcato la vostra biancheria?

— Non avevo portato meco biancheria da Parigi; ne avevo comperata colà, e a Madrid avevo altro da pensare che marcare la biancheria. D'altra parte il Governo sapeva benissimo quello che facevamo, tanto che aveva addetto quattro agenti ad invigilarci. Noi li conoscevamo. Ecco i loro connotati: uno aveva una verruca sulla punta del naso; il secondo era grande e con grossi baffi; un terzo aveva una barba bionda; quanto al quarto vi rassomigliava un poco, signor giudice.

Il magistrato chiese quindi all'accusata quanto denaro avesse portato seco a Madrid.

Teresa rispose:

— Lasciai 26,000 franchi nella Cassa della Rendita vitalizia, consegnai 7000 franchi a Parayre per pagare i domestici, e partii con 40,000 franchi.

***

Patoukiro, interrogato da un redattore del *Matin*, dice che le memorie della signora Humbert sono fantastiche.

Egli non approva la presenza degli Humbert a Madrid se non mediante la lettera di dimissioni. Se due agenti erano stati a Madrid per riconoscerli; ma quando furono arrestati tutti li crocevano a La Plata.

Per questo restarono i quattro agenti, il cui parla la signora Humbert, ogni uno no ne rimase lungamente nulla.

D'altra parte, la sua missione d'intermediario fra il Governo francese e quello spagnuolo non le portava al occuparsi di tali cose.

Quanto al fatto d'avere incontrato la signora Humbert per le vie di Madrid, egli può averla incontrata qualche volta, ma non l'ha certamente riconosciuta, tanto più che non fu mai a casa sua, come la signora dichiarò.

I Sovrani d'Inghilterra in Francia?

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

L'Echo de Paris dice che un prossimo viaggio dei Sovrani d'Inghilterra in Francia può considerarsi ormai come certo. I Sovrani s'imbarcheranno a Cherbourg alla fine di marzo, ovvero ai primi di aprile. Essi viaggeranno in incognito, ma saranno loro resi gli onori da una Divisione della squadra del Nord.

Re Eduardo avrebbe un'intervista col presidente Loubet, sia a Parigi, sia alla più vicina stazione, nel caso in cui i Sovrani non passassero per la capitale per recarsi alla Costa Azzurra. E certo, ad ogni modo, che Eduardo arriverà in Francia avanti la partenza di Loubet per l'Algeria.

I rivoluzionari venezuelani battuti.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,05:

Il Matin ha da Caracas che i rivoluzionari attaccarono la città di Tucacas, ma furono respinti. Vi sarebbero numerosi morti e feriti.

Lo scandalo finanziario inglese davanti ai Tribunali.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7,10:

Lo scandalo della *London and Globe Company*, dotto da taluni il « panama inglese », è venuto oggi dinanzi ai Tribunali.

Questa Società fu fondata alcuni anni or sono con un capitale di più di cinquanta milioni di franchi e si occupava specialmente di speculazioni e di costituzioni di Società minerarie.

A quanto pare, la Società aveva fra mani sommo enormi, qualche cosa come due o trecento milioni, rappresentanti il quadruplo dei capitali della Società madre e di tutte le sue succursali.

La Società madre è in fallimento e il suo direttore, Whittaker-Wright, è accusato di avere pubblicato falsi bilanci.

Non era stato processato finora, e per buone ragioni. Si dichiarò, infatti, che egli contava su personaggi illustri, che erano fra i suoi clienti od amici.

Alla Camera dei comuni il ministro Balfour dichiarava, alcuni giorni or sono, che lo legge attuale non poteva essere applicata a Whittaker-Wright. Ora ciò non conviene punto alla maggior parte degli azionisti della Società, che si sono perciò costituiti per intentargli un processo. Ma quando si trattò di riunire la somma necessaria per nominare l'azione, lo zelo di alcuni si è affievolito. Difatti non si raccolsero che 31,500 franchi.

Ogni un certo numero di azionisti chiesero al Tribunale di autorizzare la liquidazione della *London and Globe Company* e di servirsi del capitale che ancora rimane alla Società per intentare un processo a Wittaker-Wright.

Altri creditori della Società fecero opposizione a tale domanda.

Il giudice, a quanto pregasito, si pronuncerà martedì prossimo.

La faccenda è tutta qui, e dato maggiore curiosità in quanto che si presta al Governo l'intenzione di soffocarla.

Il giudice dichiarò che la discussione sarà fatta in piena luce e non in Camera di consiglio.

Le operazioni inglesi in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,45:

Dispacci da Obbia informano che il Corpo principale della spedizione inglese inizierà il 6 marzo la sua marcia contro il Mad Mullah, che ha preso posizione a Dabbio.

La colonna volante, comandata dal generale Manning, continua intanto ad avanzare.

L'espulsione del dott. O'Brian da Dresda

Ci telegrafano da Dresda, 6, ore 7,10:

I giornali ufficiosi serbano il silenzio intorno all'espulsione del dottore O'Brian. La Corte di Sassonia non vuole divulgare alcuna storia relativa all'ex-Principessa.

Bisogna sapere che ad O'Brian dapprima non erano state accordate che 24 ore per la sua partenza, e che fu soltanto grazie all'intervento di un amico intimo che il provvedimento fu protratto fino a 15 giorni.

O'Brian non sembra affatto abbattuto, ma prende l'atteggiamento di una vittima, dicendo che non dovette la lettera che gli avrebbero stato indirizzata dalla Principessa, e che quindi ne ignorava il contenuto.

D'altra parte fa osservare che in Germania uno straniero non ha alcun diritto di soggiorno, e può essere espulso nelle 24 ore senza che le Autorità abbiano a dare ragione del provvedimento preso contro di lui.

Lo scandalo della Corte di Baviera.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,35:

Il *Rappel* ha da Monaco: « Si narra nei circoli di Corte che, durante il loro viaggio in Oriente, un grave dissidio sarebbe nato fra il principe Rupprecht di Baviera e sua moglie, la principessa Gabriella. La Principessa si sarebbe separata da suo marito, che continuò tale il viaggio.

I bollettini ufficiosi della Corte dicono invece che la Principessa è caduta ammalata di malaria e che fu costretta a fermarsi a metà strada. Si presta però poca fede a questa versione.

Il trattato fra gli Stati Uniti e la Colombia per il Panama.

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 6:

Il Senato si occupò ieri del trattato colla Colombia per la costruzione del Canale di Panama e del trattato di reciprocità con Cuba.

Roosevelt disse che la grande importanza di questi due trattati per gli Stati Uniti e la necessità della loro pronta adozione lo obbligarono ad imporre al Senato gli inconvenienti di una sessione supplementare.

Una data di libertà in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 7,20:

Venne ieri celebrata in tutta la Russia il 40.o anniversario del decreto con cui lo Czar abolì il servaggio in Russia.

Conformemente al decreto reso in questi giorni, quest'anniversario fu commemorato coll'istituzione di una festa religiosa, e tutte le classi fecero le migliori accoglienze a tale innovazione.

I giornali sono pieni di ricordi e di commenti relativi a questa data.

Molti fanno anche osservare che è pure questa la data del giorno in cui venne emanato il decreto che rendeva la libertà alla Bulgaria. E quindi la data è doppiamente felice.

La malattia di un Rothschild.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 7,30:

In seguito alla notizia giunta da Napoli, secondo cui la salute del barone Ferdinando Rothschild si sarebbe aggravata, succedendo un'operazione reclamante, il prof. Gussenbauer, chirurgo ricevuto ieri sera, è partito per Napoli a fine di fare la detta operazione.

Contro il progetto di riforma giudiziaria

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 8,40:

Ieri sera nella sala della Società di lettura scientifiche, tenne affollata, l'onorevole avv. Poli-gnani fece un discorso contro il progetto di riforma giudiziaria. Vi assisterono le più distinte notabilità della Magistratura e del Foro. L'oratore attaccò brillantemente il progetto, dimostrandone, con profonda dottrina, gli inconvenienti ed i danni, e dichiarandosi in special modo contrario all'istituzione del giudice unico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 713,3; ore 15: 711,3; ore 21: 710,1

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali:

Minima + 2,8 Massima + 10,6

(Piazza Castello - Valle alcale al Forte del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5 + 13,4

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 1,8

7 marzo — Il sole sorge alle ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 23.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 marzo.

Rendita netta media d'uff. 102 02 1/2.

CAMBI	a vista	
Francia	denaro 100 10	— lettera 100 30
Svizzera	» 99 95	— » 99 95
Germania	» 122 87 1/2	— » 123 17 1/2
Londra	» 25 17	— » 25 20

Rendita 5 0/0 per c. 102 80.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 85 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 15, 99 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 80, 99 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	553	—	—
B. d'Italia	944 50	944 —	B. Sconto	141	—	—
Ferr. Mer.	460 50	—	Banchieri F.	194	—	—
Ferr. Med.	461 —	465 —	Mian. S. a C.	167	—	169 —
B. Comm.	746 50	747 —	Diatto	247	—	—

Cronaca della Borsa. — 6 marzo — Il cielo, che ieri già pareva rasserenarsi, mantiene per oggi nuvoloso la fama del marzo, e a ragione si accusa; e con discreta animazione i permi, specialmente pei ferrovieri, ed in particolare per le Mediterranee, continuano riguardando sempre.

Facevano eccezione le Banche Italia, che, per quanto attive, pure non poterono ripetere gli acuti di ieri mattina, e continuano a contenersi a cambiamo non varia sorpasso. Anche nascosti si potenti ai agli ondeci che le muovono.

Il 5 0/0 di nuovo emesso è fermo a 2 1/2 sui sui di ieri, con molta ricerca di contanti.

Il rimanente a 102 15.

Stamane. — 5 marzo 1903, ore 17.45.

« Se marzo non marzeggia, april mai pazza » ; quindi se questo mese è quel che ci sembra, variabile e capriccioso, v'è da rallegrarsi che sarà buono e costante l'aprile.

Speriamo che il proverbio sul tempo valga per la Borsa, poichè se si continua in questo andamento difficile e oscillatorio, si spegneranno gli affari, ed i mercati languiranno presto in quell'atonia di cui hanno dato si lungo e disperante esempio negli anni passati.

Oggi meglio ieri mercan

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(61)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

L'ora! Era sempre su quella parola che Giorgio ricadeva dopo la cocente fatale in cui il triste dramma s'era compiuto!..... L'ora per quella sorella che egli amava tanto, che vedeva esposta alle maldicenze delle sue buone amiche, ai sarcasmi, alle beffe di gente che giudica severamente e senza pietà le azioni degli altri, come se una fosse impeccabile. L'ora passata per lui, la sua vita era stata tutta austerità e lavoro.

Vagamente si sentiva sonare senza rendersi ben conto del sentimento che provava. Bréval spiava sul volto del cognato l'effetto delle sue parole; s'accorse di quel principio di calma, e ciò lo incoraggiò a proseguire.

— Io sono d'avviso — disse — di non precipitare nulla e di stare ad aspettare gli avvenimenti. Non bisogna ricadere nel primo errore, e pure nel liberar Bruno la precipitazione che lui messo nell'arrestarlo. Deploro anch'io che quell'uomo, innocente, sia caduto; ma, colla mia confessione, tu mi padrone della situazione e puoi scegliere quando lo vorrai. Riflettici bene; non ti domando nulla che possa rivoltare la tua coscienza d'onest'uomo. Ti domando soltanto di temporeggiare. Si sa mai ciò che può accadere? Bruno è innocente; egli nega con energia; può darsi che un'ordinanza di non farsi luogo a procedere venga resa in suo favore. Tu sei in buona posizione per vedere qual piega prenderà l'istruttoria. Puoi sorvegliarmi tutti gli incidenti con tanto maggior sangue freddo in quanto che sei sempre sicuro di poter intervenire al momento opportuno per impedire che quell'uomo sia tradotto davanti alla Corte d'Assise. Aspetta almeno fin là.

Giorgio ascoltava, lasciandosi poco a poco persuadere da quel perfido linguaggio, ascrivendo senza difficoltà il volere che Bréval vi aveva estremamente nascosto sotto l'apparenza di ragionamento plausibile.

La speranza rinasceva nel suo cuore; le idee cadevano riprendendo nel suo spirito una tinta meno nera. Egli vedeva Giovanni Bruno rimesso in libertà dalla forza delle circostanze. Il suo amore per la signorina di Rochemaure, a cui aveva creduto di dover rinunziare, riprendeva possesso di lui con una forza superiore a tutte le obiezioni, una forza alla quale gli era impossibile resistere. Insomma, Bréval aveva ragione; egli rimaneva sempre padrone della situazione; sapeva bene che, quando diventasse necessario, non esiterebbe un istante, per salvar Bruno, a rimorare i sacrifizi che già aveva fatto col pensiero, e, questa volta, in modo effettivo..... E allora perchè non aspettare? Perchè non rimettersi al destino? Tutto è possibile; tutto può accadere. Perchè il giudice d'istruzione, con avendo prova decisiva, non potrebbe credere alle denegazioni di Bruno? E lui non era in buon luogo per esercitare una certa influenza sul procedimento dell'istruttoria, per far sorgere, al momento opportuno, tutti gli incidenti che potevano venire in aiuto dell'accusato?

La sua risoluzione era presa.

— Hai ragione, — disse a suo cognato; — aspetterò.

Bréval ebbe un sorriso di trionfo.

— Bene male, — disse; — io spero che dirigendomi alla tua ragione sarei accolto.

II.

L'istruttoria del processo durò due mesi e riuscì, come s'era da prevedersi, al rinvio di Bruno davanti alla Corte d'Assise. Durante quei due mesi, Giorgio Douglars passò per tutte le angosce del terrore e della disperazione. Nonostante tutti i suoi sforzi egli vedeva ogni giorno la colpevolezza di Bruno apparire più evidente, e ogni giorno egli ritornava dal Palazzo e dalle carceri vinto dall'amarezza del dolore che risentiva al pensiero di quell'innocente, che la rete dell'istruttoria andava costantemente stringendo fra le sue maglie. Una cosa avvenne lo sgomentò. Bruno si difendeva male, molto lentamente. Quell'uomo tanto energico, divenne timido e timido davanti ai magistrati. Impossibile svegliarlo in aula, a tondegli la parlata, come si dice volgarmente. A tutti i tentativi di quel genere egli guardava Giorgio con aria triste e distruggeva colla sua rispetto tutto il vantaggio che avrebbe potuto trarre dall'occasione che gli si porgeva di difendersi. Non si poteva strappargli altro che monosillabi, frasi tronche: Sì..... no..... non so..... Che vuole che le dica?..... Non sono io..... ciò lo affermo..... Sta a loro a provare che sono colpevole..... »

Era quello un cattivo mezzo di difesa, un mezzo che un giudice d'istruzione non accetta mai, benchè, in realtà, sia quello che dovrebbe bastare a discolpare l'accusato.

Per Giorgio, la quella condotta di Bruno, d'ora in ora più inesplicabile e una nuova sorgente d'inquietudine.

In questo al giudice d'istruzione, egli aveva finito per essere contrario di aver a fare con un abile scellerato, che mirava ingannare la giustizia colla sua attitudine da sfinge. Ciò stimolava il suo zelo; con ardore straordinario egli accumulava le presunzioni contro l'accusato, trasformando poi quelle presunzioni in prove.

Giorgio non rinscorse mai meno formare per via la risoluzione di far cessare l'inumani quell'orribile orore. Ma trovare a casa Bréval, suo cognato, il suo cattivo genio, che lo aspettava, che, col presento d'avere notizie, non lo lasciava un minuto e soffocava sotto il cofiami i migliori presentati le migliori risoluzioni del giorno reagistrato.

Bréval non trascurava nulla per mantenere nel cognato la indecisione, la titubanza. Col guadagnare del tempo, esso prezioso per lui, perchè si diceva, non senza ragione, che più Giorgio indugerebbe più si troverebbe compromesso, e, per conseguenza, impossibilitato ad agire.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 2 marzo. — Grano al quintale L. 21 25 — Mistura 18 50 — Segala 13 50 — Avena (fuori dazio) 18 50. — Fagiuoli 25 00 — Fave 17 50 — Ceci 32 00 — Veccia 25 00 — Panello 14 75 — Avenarola 00 00 — Riavezzoni 00 00 — Lupini 12 75.

Tritaglie (semi) al mirlag. L. 25 — Medica id. 1 12. — Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 32 a 34 — id. 2.a q. da 22 a 30.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — id. 2.a qualità da 150 a 170.

Parigi (fran.). 1.a qualità al chilogramma da L. 0 45 a 0 60 — id. 2.a qualità da 0 40 a 0 45 — Granoturco da 0 25 a 0 28 — Fave 1.a qualità da 0 30 a 0 40 — id. 2.a qualità da 0 25 a 0 27 — Piselli 1.a qualità da 0 30 a 0 00 — id. 2.a qualità da 0 20 a 0 26 — Carne di bue da 1 20 a 1 80 — Vacca da 1 10 a 1 40 — Vitello da 1 20 a 1 70 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 20 a 1 40 — Agnelli da 1 20 a 1 70 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 2 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma a. da L. 0 25 0 30 — id. dolce da 0 20 a 0 25 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 85 a 0 95 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Acqui, 2 marzo. — Grano all'ettolitro da lire 19 50 a 20 50 - Meliga da 11 00 a 14 50 - Riso bianco da 30 00 a 35 00 — Fagiuoli da 15 00 a 25 00 — Ceci da 20 00 a 25 00 — Fave da 15 00 a 18 00 — Segala da 15 00 a 16 00 — Avena da 12 00 a 12 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — id. secche da 24 00 a 26 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 9 00 a 10 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 10 50 — Fieno da 10 00 a 12 00 — Paglia da 6 00 a 7 00 — Carne di manzo al chilogramma da 1 50 a 1 80 — id. di vitello da 1 00 a 1 20 — Pane di 1ª qualità 0 40 — id. 2ª qualità 0 30 — Pane di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 80 a 1 90 — Burro da 2 60 a 2 80 — Uova da 1 20 a 1 50 — Latte da 0 20 a 0 25 — Vino da pasto da 0 30 a 0 40 — Vino da bottiglia da 0 60 a 0 80.

Cuneo, 2 marzo. — Grano all'ett. L. 19 20 — Meliga 12 00 — Avena 6 25 — Fagiuoli comuni 20 75 — Fagiuoli dall'occhio 22 00 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 24 00 — Riso nostrano 31 75 — Pisello 1ª qual. al mirg. 0 000 — id. 2ª 0 00 — Paglia a 000 — Carne vitella 1ª q. al chil. 1 60.

Cavallermaggiore, 2 marzo. — Frumento al quintale L. 21 00 — Segala 14 00 — Meliga 13 00 — Legna forte al mg. 0 00 — id. dolce 0 00 — Fieno maggengo 0 70 — id. ricetta 0 80 — Paglia 3 00 — Vitello da latte 1ª qual. 2 50 — id. 2ª 2 00 — id. 3ª 0 — Bue al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla douzina 0 00.

Fallimenti in Italia.

Bergamo. — Camilla Cesare, mobili.

Cuneo. — Gallesio Vincenzo e Tenerelli, orefici.

Genova. — Nicolaiasi Rosanna, lavoria, Lodi del (Ad. *Trani.* — Parisio Vincenzo, cappelli, Moltedo Teresa, — Marcolongo Ferruccio, commissionari.

Oltremarella. — Marcolla Nazzareno di Bigmando, ambulante in tessuti, Comune Targhetta.

Livorno. — Rangel L., carbonaro.

Mantova. — Piva Giuseppe, frutta.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 2 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3.437.

Londra, 2 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 2 sh 10 d.

Austria. 28 febbraio — Aggio dell'oro a 00 —.

Buenos Ayres, 1 (mar.). — Pesi carta 227 10 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma 81 00

Londra, 2 marzo. — Prezzo 28 25 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 marzo. Argento D. 56 1/4.

Il 12 corr. al posto in vendita in TORINO (via Lagrange, 29) la mobilia principesca (veramente principesca) di un grande appartamento di 12 camere, fra cui un incantevole salone da pranzo d'inestimabile valore, degno di mondiale Esposizione, e un salotto del Giappone con [illegible] o legno in oro.

La vendita sarà in base alla migliore offerta nella giornata stessa con precedenza alla proposta dell'acquisto generale. c 2970

Si porrà pure in vendita carrozze con cavalli.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Affittasi

per uso industriale, fuori Barriera di Nizza, strada Circonvallazione, 650, corpo di casa a due piani, composta di stanze magazzini a piano terreno e sotterranei, cantine, ghiacciaia, scuderie, rimesse, con cortile chiuso. — Rivolgersi alla ditta F.lli Lanza. c 2109

D'affittare locale

di circa 100 mq. uso laboratorio, negozio o ufficio, via Po, n. 27, prospiciente alla via Roma. 2974

D'affittare per aprile

alloggio di 8-12 camere, giardino. Palazzina monumento Crimea, via Bonzanigo, dietro N. 8. c 2488

Pel 1° aprile

Alloggio di sette membri, 3° p. *Alloggio* di sette membri, 4° p. Via 20 Settembre, 6. c 2951

Locali ad uso industria

in Torino, circa 2 mila metri quadri coperti forza motrice, affittansi subito

Preferenza ad industria tipolitografica. — Rivolgersi dalle 14 alle 16, all'ufficio TALMONE, via Galliari, 18, Torino. 2952

Casa da vendere

di solida e recente costruzione per L. 225,000, reddito 4 1/2 0/0, favorevoli condizioni d'acquisto. — Scrivere cartolina N. 2939, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 3014

Casa-Palazzina

da vendere, nuova, elegante e di reddito. — Rivolgersi portinaio, via Campana, 33, Torino. c 2975

Offerte e domande d'impiego

Cercasi gerente

[illegible] appalto deposito. — Buon stipendio, interessenza. Richiedesi cauzione L. 2000. — Indirizzare offerte e referenze a C. B. 777, Fermo posta Alessandria. c 2927

CERCANSI [illegible] persone ovunque [illegible] lucrosissimo [illegible] specie piccola fabbricazione nostra. Remunerative. — Articoli grande spaccio ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, 7, Piazzetta *S. Babila*, Milano. 6 M

Ragioniere

trentaduenne, esperimentato, desidera privato patrimoniali o ramo industriale, preferibilmente forestiero, senza serio posto, stabilimento o privato, possibilmente presso persone cattoliche. — Scrivere Gazzetta *St. Haasenstein e Vogler*, Torino.

Sarta

capace rimettere a cambiare, cerca posto serio Casa. Ottime referenze. — Scrivere al N. 2939, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Pianoforte

francese, in buono stato, vendesi d'occasione. — Rivolgersi portinaio, via Roma, 3, dalle 4 alle 5. 2968

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

in LISSONE di MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 6 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre ditte omonime. 2948

PROSSIMA APERTURA

di un primo BAZAR 48 in Alessandria via Migliara, N. 9, con articoli somministrati dai Grandi Magazzini di Enea Bianchi in Torino, diretto dal proprietario stesso sig. Mauh Ismaele. Con 10 mila lire E. Bianchi s'incarica di fornire tutta la merce occorrente per l'impianto completo di un BAZAR e di porre in condizione il cliente di avere un netto beneficio di L. 20 al giorno. c 2703

Visitate tutti

prima di far acquisti, la **liquidazione straordinaria** di **100 BICICLETTE** di primarie marche, da uomo e da signora, nuove ed usate, a prezzi incredibili. — Via Lagrange, 16 (interno). c 2970

Bicicletta

prima marca, splendida, vendesi 113 costo, per aff. famiglia. — DAVICO, via Roma, 99. c 2810

Commerciante

trentaquattrenne, ottima posizione, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina buona educazione con dote. Assoluta serietà. — Scrivere a T. D. 25, fermo in posta, Torino. c 2972

Causa divisione

vendesi grosso corpo di casa via Garibaldi, angolo via Mercanti, N. 3.

Rivolgersi: Notaio Ernesto Torrero, via Assarotti, 6; Maria Emilio, via Arsenale, 16. Sono esigui i mediatori. c 2758

Magazzini Famigliari

di Porta Nuova - Fu PICCOTTI Corso VIII. Eman. 62 (sul cortile) vicino Stazione Porta Nuova.

Coperti, lana, cotone ed ogni genere maglieria. Premi di fabbrica. Unico deposito del *Celebre Germania artificiale Splendor*. È ormai più solido ed è stato più forte concorso in commercio. Campione di 250 grammi per L. 1.45, franco in tutta Italia. Sconto per grandi acquisti. 2704

Via Brofferio N. 1

attiguo otto camere e gabinetto, ammobiliati. c 2754

Nuova Cassa di Risparmio

di

MONDOVÌ

È vacante la carica di Direttore presso questa nuova Cassa di Risparmio.

Il tempo utile per la presentazione delle domande e documenti relativi scade con tutto il 20 corr. mese.

Per schiarimenti rivolgersi a questa Amministrazione.

Mondovì Piazza, c 2913
1° marzo 1903.

Il Presidente: A. Pizzo.

Da lire 10 a 16 settimanali

può guadagnare a tempo perso e non chiunque abbia cattiva chiera. — Per schiarimenti in Italia scrivere alla Direzione Generale: *Deutsch-Brasilianische Import Handel & Industrie*, Milano, via F. Cusani, N. 15a. 2960 M

CERCASI

apprendista Fillista

munito di buona licenza e giornaliero. Indirizzare lettere calligrafia ed ottime referenze. — Indirizzare offerte alla Cassetta N. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2939

Per ritiro dal commercio

vendesi subito avviata fabbrica de registri, con lineazione Marcet, via Roma, 10, Torino. c 2967

Sepolcreto

unico a famiglia, fianco arcata nella 3.a ampl., 6 posti. — Rivo M., posto, Torino. c 2957

CERCASI

TROVM (restauro chrome) elegante, in buono stato. — Offerte e prezzo alla Cassetta N. 26, *Haasenstein & Vogler*, Torino. 2965

Filatelici

Vendesi importante collezione francobolli. Scrivere al n. c 2956 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 2946

BICICLETTA

Splendida occasione, vendesi qualunque prezzo. — MAMA, via Sant'Anselmo, 3, p. La. c 2761

PASTA per distruggere i ratti, topi, pantegane; russa per pulire i metalli. — Droghieria Gamellino, via Po, 46, accanto teatro Scribe. 26

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. - La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spine dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco-Scrofola-Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 6 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore O. BATTISTA Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 178 palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 — Indirizzare le richieste: Onorato Battista - Napoli.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il miglior rimedio contro il mal di testa.

Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge. 27 M

MARCA DI FABBRICA

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

CATALOGHI GRATIS

ARGENTERIA KRUPP MILANO

POSATERIE

SERVIZI DA TAVOLA

ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA - NICKEL PURO per CUCINA

Milano: Piazza S. Marco, Torino: L. BELTRAMI via XX Settembre

MARZO 19 SAN GIUSEPPE REGALO 5 per sole L. 50

Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, spedita a *Excelsior*, Torino, via Barbaroux, 4, con sole lire cinque e centesimi cinquanta, e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (oltre il resultare intatta), incorniciato in elegante *fumette* 48 CM. Esecuzione perfetta in 3 giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

1400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Fabbricati stabili e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. BICHIETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N. 36. *Telefono N. 1942.* 76

PILLOLE CONTRO TOSSE COLAJANNI

Specifico sicuro per combattere *Tosse, Raffreddori, Bronchiti, Catarri polmonari*; altresì giovano nell'*Asma, Mal di gola, Afonia, Catarro della vescica* e in generale si usano contro tutte le malattie delle mucose. Scatola grande L. 1,30 - piccola L. 0,70. Si spediscono franco di porto dalla Farmacia COLAJANNI, *Mezzocorona* (Caldaniassa). — Depositi: *Alessandria*: Farmacia Torretti, *Milano*: Farm. C. Erba, *Genova*: Farm. Bozzo e C. Torino: Farmacia Centr. S. Toria, e in tutte le Farmacie del Regno. 2539 M

PASTA PETTORALE del dott. ANDREU

rimedio sicuro contro

LA TOSSE da cause comuni, o catarrose d'intemperie. Per forza e natura che sia, si guarisce e, si attenua sempre facilitando in ogni caso l'espettorazione.

Il Dott. Andreu premia contro l' **ASMA** e soffocazione d'ogni specie la Medaglia d'Oro e la Croce assieme che gli furono conferite dal Governo Italiano, come pure altre onorificenze in Europa ed in America, ed vendesi in tutte le farmacie d'Italia.

Unico rappresentante

Prem. Farmacia VALCAMONICA & INTREZZI

di M. REGOLIOSI

MILANO — Corso Vitt. Eman., — MILANO.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'azione del *Santalo* parfumicol *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Un origliere rapidissima. *Guardarsi dalle* sue imitazioni.

Deposito gen.: S. SEGRI e C°. - VENEZIA

Vendita in tutte le farmacie e Drogherie. 86 V

La Nevrastenia (*malattie nervose*) l'isterismo, tutte le **malattie del sangue** si guariscono con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE**. Fanno ritornare l'appetito ed il primitivo colore al volto, danno forza, energia, gagliezza. — Fl. L. 2,50. Per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, ecc., e dal Labor. S. Pacelli, Livorno. 1020 o F

Gli annunci si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

IMPOSTA

per pratiche contro tasse ricchezza mobile e fabbricati, unico [illegible] competente in Torino: [illegible], via Garibaldi, n. 23. c 1652

Automobili Darracq

Motociclette « Rochet » con cambiamento di velocità. — Supera qualunque salita.

Vetture d'occasione da L. 3500 in più.

Prezzi correnti gratis. c 2936

E. WEBER & Cl - via S. Pellico, 24, TORINO.

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA

per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa

FERDINANDO BALL-LLOVERA

Via Alfieri, N. 11

Gratis Catalogo Illustrato 1023

ISTITUTO RAMOINO CHIVASSO

(Palazzo Cross, via Berla)

LICEO, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 2952

CASSA N. MUTUA COOPERATIVA per le Pensioni

Torino — Via Pietro Micca, 9 — Torino

Soci 188.051 - Quote 250.060 - Cap. L. 12.239.199,56

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'*Assemblea generale straordinaria* fra i Soci della **Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni**, per il giorno **29 marzo 1903**, alle ore 13,30, in prima convocazione, negli Uffici della Sede centrale, via Pietro Micca, n. 9.

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **domenica 29 marzo 1903**, alle ore 13,00, nel **Teatro Scribe**, via della Zecca, n. 29, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente seduta;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
3. Modificazioni allo Statuto sociale, in conformità alla Legge 27 gennaio 1902, N. 9, sulle Associazioni ed Imprese mutuarie o di ripartizione, al Regolamento per l'esecuzione di detta legge e ai pareri emessi dal Consiglio della Previdenza e dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Torino, 1° marzo 1903.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente Rag. DONATO BACHI.

2939

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvia e ferrovie, per gru ecorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe antincendio, ecc. 2540

CITTÀ D'IVREA

Avviso di concorso.

Col **15** corrente alle ore **16** scade il termine per la presentazione delle domande documentate degli aspiranti al posto di Applicato vice-Ragioniere. Stipendio lordo L. 1200 oltre a ritenuta Cassa-Pensioni, coi assegni. Età dai 21 ai 35 anni. — E' richiesto per gli aspiranti di possedere i due diplomi di Segretario comunale e di Ragioniere. E' prescritta una cauzione di L. 1000. Altre condizioni consuete.

Per maggiori indicazioni rivolgersi a questo Municipio.

Ivrea, 2 marzo 1903.

2934 *P. il Sindaco:* Avv. QUILICO.

Incanto volontario DI CASE IN TORINO

Il notaio sottoscritto, delegato dalle Opere Pie **Collina e Pinzi** e **Pia Società Femminile Israelitica** di Torino,

NOTIFICA

che alle ore **10** del giorno **16 marzo p. v.**, nello studio del sig. avv. **Attilio Segre** in **Torino, via Milano, n. 30, piano 3°**, procederà alla vendita per asta pubblica delle seguenti case in **Torino**, pervenute a detta Opera Pia dalla successione del signor Abram Leone Foa fu Gabriel, ed ai prezzi di cui infra

LOTTO I. **Casa** in via Cavour, n. 14 L. 84,000
» II. **Id.** in via Bogino, n. 31 » 65,000
» III. **Fraziono di casa** via Po, n. 10 » 48,000
» IV. **Casa** in via Viotti, n. 22 » 10,000
» V. **Casa** sul corso Valentino, n. 36 » 84,000

Torino, 16 febbraio 1903.

Avv. MICHELA VALENTE, notaio

c 2941 Torino, via Garibaldi, n. 45.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — Medico specialista, via Ormea, 6, piano 2°, dalle 2 0 a.lle 17. c 2967

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 4 alle 18.

FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 2971

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme

In caso di **DECESSO** ammiserre l'Impresa GENTA, s'incarica gentilmente assumere tutte le incombenze mortuarie, senza eccitare a nessun emolumento di sorta.

Feretri, Corone, Artici Mortuari, Necrologie ed giornali, Ufficio, Telefono n. 1035 - Stabilimento n. 2.